



COMMISSIONE DI LAVORO

FORMAZIONE, UNIVERSITA' E MERCATO DEL LAVORO

Coordinatore: Pier Luigi Peracchini

Ottobre 2004

FORMAZIONE, UNIVERSITA', MERCATO DEL LAVORO

SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il cardine dello sviluppo : l'investimento sulla conoscenza e sul capitale umano

Da un punto di vista politico il documento si colloca pienamente nell'alveo della cosiddetta "**Strategia di Lisbona**" ovvero nel perseguimento dell'obiettivo strategico che il Consiglio europeo del marzo 2000 ha fissato per l'UE, consistente nel diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo attraverso l'articolazione su tre fondamentali *asset*: piena occupazione, qualità e produttività del lavoro, coesione e integrazione sociale.

Sempre di più il futuro di ogni società risiede nella capacità di investire in cultura, ricerca, formazione. E' investendo sulla conoscenza e sul capitale umano che i grandi paesi offrono maggiori opportunità ai loro cittadini. E il lavoro sempre è sempre più caratterizzato da contenuti intellettuali e di conoscenza.

Tra i paesi del G7 l'Italia è, invece, la nazione che spende di meno per ricerca, innovazione, formazione, con evidenti ricadute negative sulle opportunità di vita e di lavoro delle persone, sulla competitività delle imprese, sulla dipendenza tecnologica e sul grado di internazionalizzazione del sistema paese.

Nel campo della scuola e dell'università si sono introdotti provvedimenti tesi a impoverire l'azione educativa e a mettere in discussione la irrinunciabile uguaglianza di tutti i cittadini di fronte al diritto all'istruzione.

Il futuro dell'Italia – come dell'Europa – è affidato alla capacità di investire sul sapere come condizione per un salto di qualità del Paese e per coniugare competitività e coesione sociale. Al centro vi deve essere una nuova qualità della scuola, per accrescere la dotazione di ogni persona e rompere quella ereditarietà sociale che perpetua nelle generazioni disuguaglianza e disparità. Un sistema scolastico che senza rinunciare al carattere nazionale della scuola e della formazione, promuova il ruolo delle Regioni e degli Enti locali a sostegno dell'autonomia scolastica.

Il primo Piano Strategico

Nel primo Piano Strategico è stata affermata la *centralità dell'investimento sulla conoscenza e sul capitale umano per favorire maggiori e migliori opportunità di vita e di lavoro, per migliorare la posizione competitiva della città, per porla in grado di affrontare la sfida tecnologica e della globalizzazione.*

Tale strategia è stata supportata dalla elaborazione di molti progetti, che hanno preso corpo nel prosieguo del tempo.

E' nata l'Università alla Spezia, con i primi tre corsi di laurea (Ingegneria Nautica, Ingegneria Meccanica, Informatica Applicata). I tre corsi di laurea istituiti a partire dall' anno accademico 2001/2002 furono prescelti nella prima fase del Piano Strategico in quanto rispondenti alle esigenze del territorio e dell'economia locale. Sulla base dei radicamenti che i corsi di diploma esistenti già avevano realizzato nel territorio spezzino e, soprattutto, dello spazio tecnico/scientifico che si erano saputi conquistare, nei rispettivi settori di riferimento, l'idea preminente emersa a guida delle scelte effettuate fu quella di trasformare i corsi di diploma esistenti in due corsi di laurea in Ingegneria Nautica e Ingegneria Meccanica, come corsi meglio rapportabili alle tradizioni produttive locali, aggiungendo ad essi un corso di Informatica Applicata quale risposta alla elevata domanda di iscrizioni universitarie nel settore ed all'esigenza di porre il territorio in condizione di meglio affrontare la sfida tecnologica.

La Rete dei job center, in fase di costituzione, prende le mosse dall'idea guida, allora elaborata, di affermare rapporti di collaborazione e sinergie fra associazioni datoriali e sindacali ed enti locali nella gestione del mercato del lavoro, in contrapposizione al modello che auspica invece anarchia e deregulation.

Nacque allora l'idea di ripensare la formazione delle risorse umane in funzione delle dinamiche evolutive del territorio con l'adozione dei Piani di Sviluppo Locale, promossi e attuati dal Comune Capoluogo e da altri Comuni, e, successivamente, con l'introduzione dei Piani di Sviluppo di Settore (Economia del Mare, Turismo, Economia sociale) nella programmazione provinciale.

Altri progetti caratterizzanti quella fase :

- Autoanalisi di istituto: analisi di qualità di efficienza e di efficacia del processo formativo delle

Scuole secondarie superiori

- La certificazione di qualità nella scuola
- Formazione permanente per l'ED A e i giovani adulti
- Progetto congiunto di formazione orientatori
- I crediti formativi

I lavori della Commissione del Secondo Piano Strategico

I lavori della Commissione del Secondo Piano Strategico si collocano nel solco tracciato da quelli precedentemente svolti, costituendone altresì un aggiornamento ed uno sviluppo.

La Commissione ha affrontato i temi legati al mondo della scuola, della formazione e dell'Università, del mercato del lavoro e dell'occupazione.

Sono stati ribaditi il principio irrinunciabile della difesa e del potenziamento del diritto all'istruzione - con rilancio dell'obbligo scolastico - da attuare ad ogni livello ed in ogni forma (tempo pieno, tempo mensa, laboratori) e la centralità dell'investimento sul sapere, che precede la competenza professionale.

La scuola deve favorire maggiori e migliori opportunità di vita e di crescita professionale e sempre più la formazione deve configurarsi come democratico conseguimento della preparazione culturale di base.

E' stato inoltre approfondito il legame tra miglioramento e ampliamento del sistema formativo nel suo complesso e accrescimento delle opportunità occupazionali e della qualità del lavoro.

Per quanto concerne la scuola, è stata riaffermata la necessità di sostenere la centralità e l'autonomia "sistemica", attraverso una più vasta ed organica concertazione istituzionale che ne difenda e sviluppi i legami con il territorio, che protegga il sistema delle autonomie dalle disuguaglianze che non devono sussistere nella scuola pubblica. Sono state avanzate molteplici proposte progettuali : dall' "Accordo di programma sull'integrazione dei diversamente abili", alla "Sperimentazione del biennio unitario", alla "Diffusione del sapere artistico", all' "Educazione alla cultura della Città di Mare", al "Sostegno al processo di orientamento", al "Supporto all'autoanalisi d'istituto e al processo di miglioramento della qualità del servizio", alla "Creazione di un portale telematico per l'informazione e la documentazione in ordine al sistema di istruzione-formazione provinciale", alla "Creazione di una struttura di supporto per i progetti europei".

Per quanto riguarda l'Università è emersa l'esigenza di consolidarne e rafforzarne la presenza alla Spezia attraverso una individuazione di una nuova sede nel cuore della città ed una caratterizzazione forte e d'eccellenza, legata alle vocazioni e alle potenzialità del territorio, quale potrebbe derivare dalla istituzione del biennio specialistico in Ingegneria Nautica e, soprattutto, dalla realizzazione di un Politecnico delle Scienze e delle Tecnologie marittime che sposti sulla Spezia l'asse nazionale della ricerca in questo ambito. Nell'ottica di un sempre maggior radicamento territoriale dell'Università e di un suo ruolo sul versante della coesione sociale, si inserisce la valutazione circa l'opportunità di accorpate in Promostudi i corsi universitari in materia sanitaria (scienze infermieristiche e fisioterapia) che vengono attualmente svolti alla Spezia in base ad un accordo fra Università e Regione Liguria.

Per il settore della Formazione professionale si è individuata come priorità una programmazione strettamente legata alle reali esigenze e vocazioni del territorio, così come la stessa programmazione provinciale di obiettivo 2003/2004 ha già fatto con l'individuazione dei settori rilevanti quali l'Economia del Mare, il Turismo e l'Economia Sociale.

Anche il sistema dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, gestita dai centri per l'impiego della provincia, dovrà sempre più essere improntato a favorire l'inserimento lavorativo delle categorie a maggiore rischio di esclusione (gli over 50 e le donne), dei giovani diplomati e laureati, riqualificare i lavoratori, migliorare il sistema di gestione dei job center articolato su repertori delle competenze, UFC e libretti dei crediti formativi. Per gestire la complessità del mercato del lavoro locale, per mettere in atto più efficaci strategie di lotta alle forme di impiego opache e all'assenza di lavoro, occorrono strumenti innovativi, che consentano di conoscerlo e monitorarlo costantemente. L'Osservatorio permanente sul mercato del lavoro, in cui operino una pluralità di soggetti, è stato individuato come l'organismo adatto a svolgere la funzione di monitoraggio e a divenire sede di confronto sulle principali problematiche legate al mercato del lavoro.

E' emersa l'esigenza di mettere a sistema le politiche di intervento sul tema del lavoro nell'ambito di un coordinamento di livello provinciale. In questo senso va l'obiettivo di arrivare alla sottoscrizione di un Patto per il Lavoro da parte degli attori istituzionali e sociali, per contribuire al miglioramento complessivo del mercato del lavoro spezzino, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Scenario di riferimento obbligato per la messa a punto delle strategie e delle ipotesi progettuali della

Commissione è, innanzitutto, costituito dall'**attuale fase di evoluzione del mercato del lavoro spezzino.**, quale è delineata dal Rapporto annuale sull'economia provinciale – 2003 della Camera di Commercio e, soprattutto, dalla ricerca commissionata dal Comune della Spezia alla Fondazione Censis

Il mercato del lavoro spezzino

Dalla crisi delle grandi imprese a partecipazione statale, attraverso tentativi e progetti di riconversione, diversificazione e riqualificazione produttiva del tessuto economico, verso una terziarizzazione crescente, il mercato del lavoro ha subito su di sé, con ciò mutando la propria struttura e natura, le notevoli influenze di tali fenomeni economici. Ulteriori elementi di mutazione sono poi stati indotti dalla apertura del territorio alle influenze della economia globale, evidenziandosi problemi non solo economici, ma anche sociali, di integrazione e crescita di diverse etnie e popolazioni.

Negli ultimi anni il tasso di disoccupazione provinciale è diminuito di quasi cinque punti percentuali, passando dal 10% del 1998 al 5,2% del 2003, ma nello stesso arco di tempo, la propensione della popolazione al lavoro si è ridotta in misura significativa, determinando un decremento sia del tasso di occupazione (passato dal 39,2% al 39%) che di quello di attività (dal 43,5% al 41,1%).

Dati apparentemente contraddittori, ma che devono essere contestualizzati con la struttura demografica della popolazione. Dal 1998 al 2003 a fronte di una riduzione significativa della forza lavoro (-5,6%), vale a dire della popolazione con più di 14 anni che lavora o che cerca lavoro, dovuta a fattori demografici, le non forze lavoro sono invece aumentate del 4,1%. A dettare tale incremento è stato l'invecchiamento della popolazione e il prolungamento delle attese medie di vita, più che un allontanamento volontario dal lavoro. Da rilevare come l'invecchiamento della popolazione, seppur crescente, sia stato in parte contrastato dalle nuove residenze di popolazione immigrata, oggi alla Spezia 2,4 abitanti ogni 100 sono immigrati, con ciò connettendosi problemi di integrazione di questi ultimi.

Il faticoso processo di ristrutturazione che ha coinvolto l'economia spezzina dalla metà degli anni novanta ha ridefinito in modo significativo la morfologia del mercato del lavoro locale, che forse proprio per questo si presenta oggi così denso di contraddizioni e di ambiguità. La Spezia è l'ottava provincia italiana per incidenza di lavoro parasubordinato, ma allo stesso tempo, una provincia a forte connotazione di lavoro standard, dove la quota di occupati alle dipendenze sul totale dei lavoratori si mantiene su livelli ancora di gran lunga superiori alla media nazionale, e gli impiegati rappresentano ben il 47% degli occupati.

La crescita del lavoro atipico, particolarmente vistoso tra le donne, è legata alla terziarizzazione dell'economia locale, cui è dovuto l'aumento del tasso di occupazione femminile - che pur rimane al di sotto della media regionale e nazionale – che ha colmato, solo in parte, il gap di genere, che rimane consistente.

In questi tempi di rapidi cambiamenti, strettamente connessi all'evoluzione dell'organizzazione economico-produttiva e al processo di globalizzazione, diventa sempre meno facile, in generale, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Chi cerca lavoro domanda generalmente stabilità e garanzie; per chi lo offre, invece, conta la flessibilità, principio cardine delle trasformazioni in atto, che ha già trasformato le forme di accesso al lavoro tramite l'introduzione di tipologie contrattuali nuove.

Si assiste, pertanto, al passaggio da un modello unico di lavoro ad una pluralità di modelli e alla costituzione di nuovi rapporti di lavoro, con tempi e modi diversificati rispetto al passato. Al lavoro cosiddetto "tipico", basato sui parametri tradizionali della stabilità (orario fisso, chiara distinzione dei ruoli, ecc.), si è affiancato il lavoro, oggi definito "atipico", dove crescono i lavoratori parasubordinati ma non il riconoscimento dei diritti e delle loro necessità.

Scuola e Università, Formazione Professionale, Mercato del Lavoro : un Sistema Integrato

Lo scenario del mercato del lavoro sopra descritto impone di prendere in considerazione gli ambiti fondamentali di riflessione e proposta, Scuola e Università, Formazione Professionale, Mercato del Lavoro come articolazioni di un **Sistema Integrato**.

✓ **La Scuola : sostenere la centralità e l'autonomia "sistemica"**

E' ormai condiviso che gli individui debbano saper imparare per tutta la vita. L'accezione del concetto di apprendimento è sviluppata in un senso ampio. Non riguarda infatti esclusivamente la preparazione al mondo del lavoro, ma attiene in via prioritaria alle conoscenze e attitudini, alle facoltà e abilità critiche di agire, alla possibilità di sviluppare nell'individuo la coscienza di se stesso e del suo ambiente, affinché possa svolgere il proprio ruolo sociale nel lavoro e nella comunità.

Nell'ambito della formazione permanente, da iscriverne tra i diritti fondamentali della persona, assume un ruolo centrale la scuola e le associazioni operanti per gli stessi scopi.

Quando si parla di valorizzare e potenziare la formazione delle giovani generazioni, il punto centrale, da cui si devono dipartire tutte le possibili azioni è la scuola. Il periodo dell'istruzione rappresenta, per tutti, il "tempo della scuola", della formazione culturale da consolidare e rendere persistente e stabile, dell'acquisizione delle competenze culturali di base in grado di sostenere la capacità di apprendere per tutta la vita.

Inoltre, nella società di oggi, in cui il lavoro tende ad incorporare quantità sempre maggiori di conoscenze/competenze culturali e non solo nelle fasce di professionalità medio-alte, la scuola assume, un ruolo centrale nel produrre quella formazione culturale forte intesa come elemento base della futura professionalità, senza, per questo, dover mortificare il compito, che le è proprio, di costruire quella formazione culturale comune necessaria ai bisogni di crescita e di identità di tutti i giovani cittadini.

Occorre tenere presente però che, soprattutto dopo le significative modifiche apportate all'assetto istituzionale dalla legge Bassanini e dalla riforma del Titolo V della Costituzione, le scuole, pur nella loro autonomia, non sono più le uniche artefici del processo di istruzione.

Infatti da tempo ormai tra Enti Locali e scuole si prospetta una stagione ricca di enormi potenzialità: scuole e territorio devono infatti necessariamente migliorare il livello di collaborazione, sia perché l'autonomia assegna alla scuola un importante ruolo di promozione culturale che ha senso se vi è un saldo rapporto con il contesto, sia perché la scuola non può rimanere da sola di fronte alla varietà e alla complessità dei bisogni formativi.

E' pertanto necessario incoraggiare e supportare la pratica di un'autonomia "sistemica", dove le singole realtà scolastiche possano operare all'interno di una rete di scambi e relazioni con soggetti che si muovono dentro e fuori il sistema formativo, coinvolgendo anche le istituzioni centrali e decentrate dello Stato, degli Enti Locali, il mondo del lavoro, le imprese, la cultura del territorio e la società civile..

Partendo da queste premesse è evidente la scelta di campo che la comunità locale intende attuare in ordine alla formazione e alla valorizzazione del capitale umano:

1. Sostenere con forza la centralità dell'istruzione nel percorso di crescita e di formazione delle persone.
2. Sostenere l'autonomia scolastica, concorrendo al miglioramento dell'offerta formativa attraverso la predisposizione di piani organici ed integrati, per tutti i livelli di istruzione.

Vanno nelle direzioni sopradescritte le ipotesi progettuali delineate : "Accordo di programma sull'integrazione dei diversamente abili", "Sperimentazione del biennio unitario", "Diffusione del sapere artistico", "Educazione alla cultura della Città di Mare", "Sostegno al processo di orientamento", "Supporto all'autoanalisi d'istituto e al processo di miglioramento della qualità del servizio", "Creazione di un portale telematico per l'informazione e la documentazione in ordine al sistema di istruzione-formazione provinciale", "Creazione di una struttura di supporto per i progetti europei".

✓ **L'Università : una nuova sede, una caratterizzazione forte e d'eccellenza, legata alle vocazioni e alle potenzialità del territorio**

Sull'Università si gioca una partita decisiva per le prospettive di crescita sia culturale, che sociale ed economica del nostro territorio.

L'Università della Spezia in questi anni ha saputo crescere e divenire un polo di attrazione per studenti da tutto il Paese, come dimostra la crescente richiesta di iscrizioni. Oggi la sfida è darle più

ambiziose prospettive di sviluppo, perché possa dispiegare pienamente tutte le proprie potenzialità. E' in questo contesto che si inserisce il tema dell'individuazione di una nuova sede. Il Polo Marconi, che ha svolto ottimamente la funzione di accogliere i corsi universitari, oggi non è più in grado di rispondere alle esigenze di un'Università che punta ad avere una caratterizzazione forte e d'eccellenza, capace di attrarre ancor più studenti da altre province italiane e da altri paesi europei. Per raggiungere questi obiettivi sono necessarie risorse, che non possono essere solo locali. Per questo è necessario elaborare, come si sta facendo, un'idea progettuale forte e convincente attorno alla quale creare unità e condivisione nella città e attivare alleanze all'esterno (Università, Ministeri, Regione, imprese etc.). Ci si riferisce, soprattutto, al progetto di dare vita ad un Politecnico delle Scienze e delle Tecnologie marittime che sposti sulla Spezia l'asse nazionale della ricerca in questo ambito. Le interessanti prospettive legate allo sviluppo delle tecnologie del settore insieme potrebbero costituire il nucleo caratterizzante del futuro polo universitario. E da questo punto di vista la nostra città ha tutte le carte in regola: abbiamo storia, cultura, condizioni didattiche favorevoli per un orizzonte di questa portata.

Su tale partita, come su quella della nuova sede, che sia prossima al centro cittadino, è decisivo il rapporto con la Marina e con il Ministero della Difesa.

La città sta lavorando ad un progetto capace di attrarre interesse e investimenti da parte del Ministero e di altri soggetti pubblici e privati, interessati alle attività di formazione che nella nostra Università già si svolgono e che, in prospettiva, potrebbero svolgersi.

E proprio in nome di questo progetto dobbiamo affrontare con il Ministero il tema cruciale della nuova sede, prossima al centro cittadino. Il confronto avviato con la Marina su tali temi ha già avuto positivi riscontri, che necessitano di conferma da parte del Governo

Nell'ottica di un sempre maggior radicamento territoriale dell'Università e di un suo ruolo sul versante della coesione sociale, si inserisce la valutazione circa l'opportunità di accorpate in Promostudi i corsi universitari in materia sanitaria (scienze infermieristiche e fisioterapia) che vengono attualmente svolti alla Spezia in base ad un accordo fra Università e Regione Liguria.

✓ **La Formazione Professionale : in funzione delle dinamiche evolutive del territorio.**

Anche la formazione professionale deve essere vista in funzione delle dinamiche evolutive del territorio.

Nel corso degli ultimi anni le istituzioni locali hanno iniziato ad agire proprio in questo senso, avviando attraverso la predisposizione di *piani di sviluppo locale*, azioni di raccordo tra la formazione, l'occupazione e lo sviluppo del territorio.

In particolare, il Comune della Spezia, i Comuni di Sarzana e della Val di Magra, hanno, per primi, avviato **Piani di sviluppo locale** all'interno dei quali la *programmazione formativa* è stata individuata, secondo una logica concertativa tra *partners* istituzionali e sociali – enti locali, associazioni datoriali e sindacali – proprio *sulla base degli obiettivi strategici contenuti nei piani di sviluppo locale*.

Indubbiamente, La Spezia è oggi all'avanguardia per ciò che attiene gli strumenti e la metodologia per coordinare funzionalmente formazione, occupazione e sviluppo economico del territorio.

Occorre, pertanto confermare tale scelta, affinché si *producano qualifiche e professionalità realmente assorbibili dal sistema economico locale*, ottimizzando e razionalizzando gli investimenti formativi.

E' inoltre necessario ragionare su una formazione mirata non solo ai settori produttivi emergenti, sui quali il territorio ha deciso di scommettere il proprio futuro (economia del mare, logistica, risanamento ambientale, economia sociale, turismo), ma, anche, alla creazione di cultura di *governance* dei processi – organizzativi, tecnologici, finanziari, produttivi – sottesi ai settori nei quali si giocherà lo sviluppo del territorio dei prossimi anni.

Vanno in queste direzioni progetti quali l'organizzazione alla Spezia di un "Master per l'internazionalizzazione delle imprese del distretto della nautica, cantieristica e meccanica" e la presentazione di un progetto sulla "Governance dei processi di ristrutturazione" a valere sui finanziamenti previsti dall'articolo 6/FSE

Non meno rilevante promuovere una formazione che valorizzi la cultura del lavoro, dell'autoimprenditorialità, della professionalità individuale, dell'autopromozione dei propri talenti e dei propri progetti professionali, capace di rispondere adeguatamente alle nuove sfide e alle nuove esigenze

produttive del territorio. Si colloca in questo quadro la realizzazione di un "Sistema di azioni a supporto alla creazione d'impresa", in forte sinergia con la misura E1 destinata alle donne.

✓ **Il Monitoraggio del Mercato del Lavoro Spezzino : strumento per gestire la complessità del sistema, per mettere in atto più efficaci strategie di lotta alle forme di impiego opache e all'assenza di lavoro.**

Per intervenire sul complesso sistema del mercato del lavoro spezzino e mettere in atto più efficaci strategie di lotta alle forme di impiego opache e all'assenza di lavoro, occorrono innanzitutto conoscere e monitorare costantemente il sistema stesso.

Da questo punto di vista la ricerca del Censis ha costituito un primo, importante contributo in termini di analisi dell'attuale fase di evoluzione del mercato del lavoro spezzino, e, nel contempo, ha fornito di un modello di osservazione e di lettura – riutilizzabile nel tempo - dei fenomeni consolidati ed emergenti che caratterizzano il contesto locale del lavoro.

Lo studio del Censis ha, dunque, costituito il primo passaggio per la costruzione di un Osservatorio attraverso il quale effettuare una attività di monitoraggio costante del mercato del lavoro spezzino, sulla qualità delle occupazioni create e sul loro impatto sociale.

L' Osservatorio del mercato del lavoro, in cui operino una pluralità di soggetti, è destinato anche a diventare sede di confronto sulle principali problematiche legate al mercato del lavoro.

✓ **Mettere a sistema le politiche sul lavoro in un'ottica concertativa, per il miglioramento complessivo del mercato del lavoro spezzino.**

Per contribuire al miglioramento complessivo del mercato del lavoro spezzino, in termini quantitativi e qualitativi, è necessario mettere a sistema le politiche di intervento sul tema del lavoro e della formazione nell'ambito di una concertazione di livello provinciale.

Per questo occorre porsi l'obiettivo di arrivare alla sottoscrizione di un Patto per il Lavoro tra le istituzioni e le parti sociali.

Alla Spezia non mancano occasioni di concertazione sociale e di coinvolgimento dei soggetti associativi e istituzionali: basti citare, in proposito, il protocollo di intesa fra la Provincia e le OO.SS. finalizzato a realizzare una rete integrata di servizi per l'impiego, tramite la realizzazione di job center, ma anche il partenariato sotteso ai Piani di Sviluppo Locale e ai Piani di Sviluppo Settoriale.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>✓ Scuola : Alla Spezia esistono rapporti consolidati tra le autonomie scolastiche e le istituzioni (Provincia e Comune).</p> <p>✓ Università :</p>	<p>✓ Scuola :</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'attuale Riforma, che struttura il percorso formativo in un sistema "duale" : da una parte il "sapere" (i Licei) e, dall'altra, il "saper fare" (la Formazione Professionale) - Possibile cattiva interpretazione dell'autonomia (scuole in competizione fra loro) - Necessità di maggior coordinamento tra enti e scuole riguardo all'offerta formativa per tutti i livelli di istruzione - Carezza di risorse sull'edilizia, le attrezzature, e per realizzare un'adeguata offerta formativa

<p>Sia sulla sede, sia sulla caratterizzazione forte e d'eccellenza dell'Università, si sono registrati positivi segnali da parte della Marina</p> <p>✓ Formazione Professionale : Nel corso degli ultimi anni, con i Piani di Sviluppo Locale e con i Piani di Sviluppo di Settore, le istituzioni locali e le parti sociali, concordemente, hanno avviato azioni di raccordo la formazione, l'occupazione e lo sviluppo del territorio.</p> <p>✓ Mercato del Lavoro Lo studio commissionato dal Comune alla Fondazione Censis offre importanti spunti di riflessione e individua ipotesi di intervento sui temi del mercato del lavoro La ricerca del Censis ha costituito un primo, importante contributo in termini di analisi dell'attuale fase di evoluzione del mercato del lavoro spezzino, e, nel contempo, ha fornito di un modello di osservazione e di lettura – riutilizzabile nel tempo - dei fenomeni consolidati ed emergenti che caratterizzano il contesto locale del lavoro. A La Spezia non mancano occasioni di concertazione sociale e di coinvolgimento dei soggetti associativi e istituzionali.</p>	<p>✓ Università :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deve ancora registrarsi il consenso del Ministero della Difesa - Occorrono nuovi partenariati e finanziamenti aggiuntivi, pubblico-privati <p>✓ Formazione Professionale : Tropo a lungo il sistema formativo spezzino ha prodotto professionalità, anche ad alta qualificazione, che non era poi in grado di assorbire, se non in modo molto limitato, nell'ambito del proprio tessuto produttivo.</p> <p>✓ Mercato del Lavoro Alla Spezia c'è molta concertazione e poca condensazione, ossia è difficile traghettare i contenuti delle intese verso le rispettive fasi operative.</p>
--	--

POSSIBILI LINEE STRATEGICHE

La strategia di fondo è quella del rafforzamento del legame tra miglioramento e ampliamento del sistema formativo nel suo complesso e accrescimento delle opportunità occupazionali e della qualità del lavoro, attraverso la realizzazione di un *Sistema Integrato*.

In dettaglio, , con riferimento ai vari ambiti di riflessione e proposta, tale strategia si articola nel :

- ✓ sostenere la centralità e l'autonomia “sistemica della scuola”;
- ✓ dare all'Università una caratterizzazione forte e d'eccellenza, legata alle vocazioni e alle potenzialità del territorio;
- ✓ ripensare la formazione professionale in funzione delle dinamiche evolutive del territorio;
- ✓ monitorare costantemente il mercato del lavoro spezzino, per gestire la complessità del sistema, per mettere in atto più efficaci strategie di lotta alle forme di impiego opache e all'assenza di lavoro;.
- ✓ mettere a sistema le politiche sul lavoro in un'ottica concertativa, per il miglioramento complessivo del mercato del lavoro spezzino.

OPPORTUNITA'	IPOTESI PROGETTUALI
La recente relazione sull'occupazione europea mostra una crescita economica lenta (+ 0,8%) che	✓ Scuola : “Accordo di programma sull'integrazione dei diversamente abili”,

<p>avrà inevitabili ripercussioni sull'attuazione dei tre obiettivi fondamentali di Lisbona (pieno impiego, qualità e produttività del lavoro, coesione sociale e integrazione), suggerendo interventi volti alla qualificazione e la formazione, per il raggiungimento di una maggiore occupabilità, alla diminuzione del precariato e all'aumento delle opportunità di accesso al mercato del lavoro e di crescita professionale.</p> <p>Gli Stati membri dovrebbero dunque prestare urgentemente attenzione a quattro sfide strutturali specifiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'adattabilità; 2. l'attrazione di un maggior numero di persone sul mercato del lavoro; 3. il miglioramento qualitativo dell'occupazione; 4. l'investimento sul capitale umano. <p>Le strategie locali concertate si collocano pienamente in questo contesto e contribuiranno alla realizzazione dei suddetti indirizzi.</p>	<p>“Sperimentazione del biennio unitario”, “Diffusione del sapere artistico”, “Educazione alla cultura della Città di Mare”, “Sostegno al processo di orientamento”, “Supporto all'autoanalisi d'istituto e al processo di miglioramento della qualità del servizio”, “Creazione di un portale telematico per l'informazione e la documentazione in ordine al sistema di istruzione-formazione provinciale”, “Creazione di una struttura di supporto per i progetti europei”.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Università : “Nuova sede e sviluppo dell'offerta formativa” ✓ Formazione professionale : “Piani di Sviluppo Locale e Piani di Sviluppo di Settore”; “Master per l'internazionalizzazione delle imprese del distretto della nautica, cantieristica e meccanica”; “Governance dei processi di ristrutturazione”, “Sistema di azioni a supporto alla creazione d'impresa”, in forte sinergia con la mis. E1 destinata alle donne. ✓ Mercato del Lavoro : Osservatorio, Patto per il Lavoro
---	---

Scheda Progetto:

OSSERVATORIO SULLA TRASPARENZA DEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE

CONTENUTO	<p>Il locale mercato del lavoro, in connessione alla struttura economica, è stato interessato negli ultimi anni dai seguenti fenomeni socio-economici e demografici:</p> <ul style="list-style-type: none">- la contrazione del tasso di disoccupazione provinciale, diminuito di quasi cinque punti percentuali, passando dal 10% del 1998 al 5,2% del 2003;- la riduzione, nello stesso arco di tempo, della propensione della popolazione al lavoro, concretizzandosi ciò in un decremento sia del tasso di occupazione (passato dal 39,2% al 39%) che di quello di attività (dal 43,5% al 41,1%);- il progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeno valido a dare coerenza a quanto, ad un primo approccio, sembra contraddittorio nei punti precedenti. Dal 1998 al 2003 a fronte di una riduzione significativa della forza lavoro (-5,6%), vale a dire della popolazione con più di 14 anni che lavora o che cerca lavoro, dovuta a fattori demografici più che occupazionali, le non forze lavoro sono invece aumentate del 4,1%.- la massiccia immigrazione, quale fenomeno contrastante l'invecchiamento della popolazione. Oggi alla Spezia 2,4 abitanti ogni 100 sono immigrati, con ciò connettendosi problemi di integrazione di questi ultimi;- La fuoriuscita dal mercato del lavoro locale di manodopera qualificata e giovanile, essendo ciò vero più in passato che ora, permanendo problemi nella fascia al di sopra dei 30 anni;- il rilevante fenomeno della segmentazione di genere all'interno di una matrice produttiva fortemente orientata verso il lavoro maschile a discapito di quello femminile. Oltre a presentare mediamente livelli di partecipazione al lavoro più bassi dei loro colleghi (il tasso di occupazione ufficiale è del 28,5% per le donne e del 51% per gli uomini), le donne sono più penalizzate anche sul fronte delle opportunità professionali: il tasso di disoccupazione femminile provinciale, pur inferiore alla media italiana (dell'11,6%), si attesta sull'8%, ovvero quasi cinque punti percentuali in più di quello maschile (3,2%); <p>È in questo ambito che si deve inserire una considerazione attinente la attuale struttura produttiva locale, ancora legata, pur nella sua terziarizzazione, a modelli fordisti di produzione ed impresa che non solo condizionano organizzativamente le singole imprese, ma riflettono importanti effetti su dimensioni di carattere sociale quali appunto:</p> <ul style="list-style-type: none">- il permanere di segregazioni di genere,- la deresponsabilizzazione del lavoratore sulle attività svolte,- una concezione e cultura del lavoro fortemente connessa ad un atteggiamento sostanzialmente passivo e poco propositivo,- la conseguente scarsa propensione alla collaborazione e crescita collettiva. <p>Abbiamo accennato alla terziarizzazione della economia locale, pur in presenza e contestualmente a elementi organizzativi e produttivi di carattere fordista, ma deve connettersi a questo anche il crescente ricorso alla: flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, legata allo sviluppo di settori terziari appunto in cui, da un lato si è assistito ad una "esplosione occupazionale" femminile, che ha colmato in parte il gap di genere che ancora oggi esiste, dall'altro ha fatto crescere l'applicazione di forme di flessibilità lavorativa. Il sistema produttivo locale è quindi legato ancora ad una logica manifatturiera della grande impresa, attornata da piccole imprese, talvolta scarsamente organizzate sia produttivamente che tecnologicamente, ma dovendosi in ogni caso evidenziare i recenti sviluppi in settori quali la nautica da diporto ed il turismo. In questi settori la piccola impresa anche artigiana è stata affiancata, costituendo questo anche elemento di sviluppo e sbocco commerciale e di mercato, dall'insediamento di importanti realtà costruttive del settore quale Ferretti e Baglietto, tutto questo in una logica di valorizzazione del territorio e delle sue vocazioni. Il passaggio deve quindi essere</p>
------------------	---

	<p>chiaro, ed è quello da uno sviluppo locale basato sulle logiche di settore e comparto, ad uno basato sul territorio ed alle sue vocazioni.</p> <p>Si tratta quindi di fenomeni, quelli sopra indicati, che vanno conosciuti, analizzati e governati, ed in questo sta la individuazione della necessità della costituzione di un Osservatorio sulla Trasparenza del Mercato del Lavoro Locale.</p> <p>È chiaro come un tale Osservatorio debba innanzi tutto essere legato al Territorio, alle sue dinamiche relazioni, economiche, sociali e demografiche, il cui ambito non potendo che essere quindi almeno provinciale, non escludendosi, interazioni con aree della Toscana e dell'Emilia, ad esempio, vicine non solo territorialmente, ma anche in quanto ad esigenze e complementarità.</p>
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>Non solo le dinamiche del mercato del lavoro in se ma anche le evoluzioni normative in materia di lavoro, formazione, e istruzione avvenute in questi ultimi anni, implicano la necessità di strumenti di analisi ed intervento coordinato, a livello locale ed aventi riferimento i territori.</p> <p>Punto di partenza ed arrivo, in scenari in continua evoluzione e quindi da “governare”, in un metodo ciclico di analisi, intervento e feedback, deve essere appunto l'applicazione di un modello concettuale per la programmazione strategica delle politiche del lavoro, partendo dalla focalizzazione del contesto di riferimento socio-economico, la definizione degli obiettivi strategici, la attuazione di correlati interventi operativi, valutandone poi l'impatto e se del caso incrementarne l'attuazione o, ove si rivelassero inefficaci, tornare alla definizione di obiettivi ed interventi.</p> <p>Si tratta quindi di un processo necessariamente da inserirsi in logiche di pianificazione strategica, che sviluppi le locali capacità concertative, ma che favorisca anche uno scatto verso la condensazione sui risultati e l'attuazione delle decisioni.</p> <p>L'Osservatorio sulla Trasparenza del Mercato del Lavoro (OTMDL) può quindi rappresentare strumento di feedback delle azioni intraprese a livello locale, inserendosi in quella fase di verifica degli interventi operativi, ma non solo, in esso si possono condensare anche le seguenti attività, quale derivazione dei risultati della ricerca Censis, governare il lavoro spezzino, commissionata dall'assessorato alla buona occupazione del Comune della Spezia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi delle tendenze del mercato del lavoro locale (settoriale, contrattuale, di genere, relazionale ecc.) - studio dell'evoluzione del mondo delle professioni, sia nel senso di vero e proprio lavoro autonomo e professionale che nelle forme di micro-impresa - verifica degli sbocchi occupazionali che il sistema economico locale offre ai giovani laureati, diplomati e qualificati - elaborazione e diffusione delle informazioni necessarie alla programmazione della formazione professionale e delle politiche attive del lavoro - creazione dei presupposti per favorire la trasparenza del mercato del lavoro, comunicando il lavoro e incrementando l'incontro tra domanda ed offerta - definizione e attuazione di momenti di verifica dell'efficacia delle politiche attuate, con la ulteriore realizzazione di interventi, ove si rivelassero efficaci, o il ritorno con modifica agli obiettivi ed interventi connessi, ove si rivelassero inefficaci. <p>Dalla citata ricerca è possibile trarre i primi elementi delle suddette attività secondo uno schema che rappresenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia il modello in fasi sopraccitato, con l'importante fase di feedback e valutazione dell'efficacia delle politiche attuate, quale momento cardine di un sistema attento alle esigenze del territorio - sia il contenuto di un tale modello in una sua prima applicazione ed avvio

	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="360 226 644 255">Assi e Contesto</th> <th data-bbox="692 226 887 255">Obiettivi strategici</th> <th data-bbox="943 226 1270 255">Interventi operativi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="360 264 644 394"> Le relazioni sociali Molta concertazione, poca condensazione </td> <td data-bbox="692 264 887 394"> Attivare una leadership pubblica </td> <td data-bbox="943 264 1270 394"> <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di rating per operatori privati del mercato del lavoro - Iniziative culturali di valenza interretnica - Scuola di politica per i quadri associativi </td> </tr> <tr> <td data-bbox="360 403 644 501"> Le relazioni economiche Assenza di un big-bang produttivo </td> <td data-bbox="692 403 887 501"> Lavorare sui processi </td> <td data-bbox="943 403 1270 501"> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare i servizi terziari per le PMI - Organizzativi - Di micro-informatizzazione - Finanziari </td> </tr> <tr> <td data-bbox="360 510 644 698"> La qualità del lavoro Loop occupazionale </td> <td data-bbox="692 510 887 698"> Sviluppare una cultura delle competenze </td> <td data-bbox="943 510 1270 698"> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzare mostre/convegni - Offrire supporti di autovalutazione assistita - Istituire eventi sui mestieri e le vocazioni locali - Promuovere incubatori al lavoro professionale insieme al tessuto associativo </td> </tr> <tr> <td data-bbox="360 707 644 806"> La cultura del lavoro Invisibilità del potenziale occupazionale </td> <td data-bbox="692 707 887 806"> Comunicare il lavoro </td> <td data-bbox="943 707 1270 806"> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il marketing del lavoro locale (portale) - Creare circuiti di dialogo settoriali - Campagne di promozione del lavoro autonomo </td> </tr> <tr> <td data-bbox="360 815 644 913"> La mobilità Scoperture di mobilità sociale e occupazionale </td> <td data-bbox="692 815 887 913"> Formare sulle code </td> <td data-bbox="943 815 1270 913"> <ul style="list-style-type: none"> - Campagne nella scuola secondaria - Sperimentazione della formazione continua </td> </tr> </tbody> </table> <div style="text-align: right; margin-top: 10px;"> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;">Realizzazione interventi</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;">Valutazione impatto socio-economico</div> </div>	Assi e Contesto	Obiettivi strategici	Interventi operativi	Le relazioni sociali Molta concertazione, poca condensazione	Attivare una leadership pubblica	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di rating per operatori privati del mercato del lavoro - Iniziative culturali di valenza interretnica - Scuola di politica per i quadri associativi 	Le relazioni economiche Assenza di un big-bang produttivo	Lavorare sui processi	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare i servizi terziari per le PMI - Organizzativi - Di micro-informatizzazione - Finanziari 	La qualità del lavoro Loop occupazionale	Sviluppare una cultura delle competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare mostre/convegni - Offrire supporti di autovalutazione assistita - Istituire eventi sui mestieri e le vocazioni locali - Promuovere incubatori al lavoro professionale insieme al tessuto associativo 	La cultura del lavoro Invisibilità del potenziale occupazionale	Comunicare il lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il marketing del lavoro locale (portale) - Creare circuiti di dialogo settoriali - Campagne di promozione del lavoro autonomo 	La mobilità Scoperture di mobilità sociale e occupazionale	Formare sulle code	<ul style="list-style-type: none"> - Campagne nella scuola secondaria - Sperimentazione della formazione continua
Assi e Contesto	Obiettivi strategici	Interventi operativi																	
Le relazioni sociali Molta concertazione, poca condensazione	Attivare una leadership pubblica	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di rating per operatori privati del mercato del lavoro - Iniziative culturali di valenza interretnica - Scuola di politica per i quadri associativi 																	
Le relazioni economiche Assenza di un big-bang produttivo	Lavorare sui processi	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare i servizi terziari per le PMI - Organizzativi - Di micro-informatizzazione - Finanziari 																	
La qualità del lavoro Loop occupazionale	Sviluppare una cultura delle competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare mostre/convegni - Offrire supporti di autovalutazione assistita - Istituire eventi sui mestieri e le vocazioni locali - Promuovere incubatori al lavoro professionale insieme al tessuto associativo 																	
La cultura del lavoro Invisibilità del potenziale occupazionale	Comunicare il lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il marketing del lavoro locale (portale) - Creare circuiti di dialogo settoriali - Campagne di promozione del lavoro autonomo 																	
La mobilità Scoperture di mobilità sociale e occupazionale	Formare sulle code	<ul style="list-style-type: none"> - Campagne nella scuola secondaria - Sperimentazione della formazione continua 																	
ATTORI	<p>Soggetti promotori dell'OTMDL dovrebbero essere in prima istanza la Provincia della Spezia, per le sue competenze relativamente al mercato del lavoro ed alle politiche attive del lavoro e formative, ed il Comune della Spezia, per le sue capacità relazionali ed il suo collegamento con il territorio, in questo ambito risiedendo la sua competenza nelle azioni da intraprendere per la costruzione di una leadership pubblica, secondo temi volti ad assicurare comunicazione, trasparenze e permeabilità con il mondo associativo, imprenditoriale, nonché nei riguardi delle diverse classi demografiche, con le loro diverse esigenze, della forza lavoro, e nello sviluppo connesso di relazioni volte a favorire le evoluzioni organizzative del lavoro (sviluppo di servizi e cultura delle competenze ad esempio).</p> <p>Di certo le relazioni citate, nonché il carattere almeno provinciale dell'osservatorio, potranno implicare il coinvolgimento di altri soggetti sia istituzionali che pubblici e privati, i quali costituiscono in ogni caso soggetti interlocutori e di dialogo nei temi che riguardano i lavoratori, la forza lavoro in generale, e le strutture produttive, essendo tali soggetti identificabili nella Camera di Commercio, nella Autorità Portuale, nelle organizzazioni sindacali, nelle associazioni datoriali, senza escludere la possibile presenza delle locali grandi imprese.</p> <p>Importante elemento si ritiene potrebbe essere il coinvolgimento anche della locale Direzione provinciale del lavoro, al fine di assicurare un suo maggior legame con il territorio. In tal modo anche le attività ispettive di competenza della stessa direzione avrebbero sia un diverso momento iniziale, in quanto supportato da maggior informazioni e sensibilità dei fenomeni socio-economici locali, sia un più efficace momento finale, in quanto oggetto di diffusione ed eco superiori a quelli attuali, ma soprattutto perché scaturenti da un momento iniziale di maggior analisi e individuazione delle patologie del mercato del lavoro locale.</p>																		
RISORSE E STRUMENTI	<p>La struttura dovrebbe essere molto flessibile e soprattutto in grado di sfruttare mezzi e risorse oggi interne agli enti proponenti. Da valutare poi una triplice possibile forma organizzativa: utilizzare un soggetto già esistente, quale la locale agenzia per lo sviluppo, in cui far convogliare anche queste attività, mediante la messa a disposizione del personale da parte degli enti proponenti l'osservatorio; costituire un nuovo soggetto ad hoc, non necessariamente in forma societaria, con personale sempre messo a disposizione dai soggetti proponenti; sfruttare in toto spazi e risorse degli enti, con la individuazione della sede dell'osservatorio presso uno dei</p>																		

	<p>soggetti proponenti.</p> <p>In ogni caso dovrebbe essere previsto un budget di gestione d'esercizio annuale di circa 30-50 mila euro, prevalentemente per le attività sul campo e di studio e ricerca, da reperire quota parte dai bilanci dei soggetti proponenti, sfruttando, ove possibile, sinergie con risorse messe a disposizione da Obiettivo 3.</p>																																																
TEMPI E COSTI	<p>In via previsionale è possibile indicare in circa 6 mesi il tempo necessario per la definizione e avvio dell'OTMDL secondo il seguente schema:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Attività</th> <th>mesi</th> <th>1</th> <th>2</th> <th>3</th> <th>4</th> <th>5</th> <th>6</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Accordo soggetti promotori</td> <td></td> <td>■</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Scelta struttura gestionale</td> <td></td> <td></td> <td>■</td> <td>■</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Organizzazione mezzi e risorse</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>■</td> <td>■</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Individuazione e approntamento sede</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>■</td> <td>■</td> <td>■</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Avvio attività</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>■</td> </tr> </tbody> </table> <p>Relativamente ai costi il progetto costitutivo dell'Osservatorio deve essere volto a coinvolgere il più possibile, senza costi aggiuntivi, i mezzi e le risorse (incluso il capitale umano) dei soggetti proponenti, in prima istanza Comune e Provincia della Spezia. Anche la sede dovrebbe sfruttare, con piccole modifiche, spazi preesistenti.</p> <p>Quale costo annuo aggiuntivo, come sopra detto per attività di studio, analisi e verifica impatti- socio-economici degli interventi operativi e politiche attuati, è stimabile un budget di esercizio di circa 30-50 mila euro, a valere quota parte sui bilanci dei soggetti proponenti.</p>	Attività	mesi	1	2	3	4	5	6	Accordo soggetti promotori		■						Scelta struttura gestionale			■	■				Organizzazione mezzi e risorse				■	■			Individuazione e approntamento sede				■	■	■		Avvio attività							■
Attività	mesi	1	2	3	4	5	6																																										
Accordo soggetti promotori		■																																															
Scelta struttura gestionale			■	■																																													
Organizzazione mezzi e risorse				■	■																																												
Individuazione e approntamento sede				■	■	■																																											
Avvio attività							■																																										
FATTIBILITA'	<p>La fattibilità è strettamente connessa non ad elementi di carattere economico, quanto piuttosto ad elementi di condivisione diffusa sulla necessità di un tale osservatorio e sulla sua struttura.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Punti di Forza</th> <th>Punti di debolezza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> • modello applicativo di metodi di pianificazione già adottati localmente quali la pianificazione strategica • cultura del partenariato e della concertazione sviluppata localmente; • mutamenti socio-economici in essere e fondanti per un Osservatorio sulla trasparenza del mercato del lavoro; • sostanziale condivisione di obiettivi e intenti dei soggetti potenziali proponenti principali (Provincia e Comune Sp) </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • rischi di eccessiva concertazione non scaturente in interventi operativi; • possibili difficoltà nell'allargamento ad altri soggetti dell'osservatorio; • possibili problemi iniziali di riconoscibilità ed influenza sul territorio dell'attività dell'osservatorio; • possibili difficoltà decisionali sulla migliore forma strutturale dell'osservatorio </td> </tr> </tbody> </table>	Punti di Forza	Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • modello applicativo di metodi di pianificazione già adottati localmente quali la pianificazione strategica • cultura del partenariato e della concertazione sviluppata localmente; • mutamenti socio-economici in essere e fondanti per un Osservatorio sulla trasparenza del mercato del lavoro; • sostanziale condivisione di obiettivi e intenti dei soggetti potenziali proponenti principali (Provincia e Comune Sp) 	<ul style="list-style-type: none"> • rischi di eccessiva concertazione non scaturente in interventi operativi; • possibili difficoltà nell'allargamento ad altri soggetti dell'osservatorio; • possibili problemi iniziali di riconoscibilità ed influenza sul territorio dell'attività dell'osservatorio; • possibili difficoltà decisionali sulla migliore forma strutturale dell'osservatorio 																																												
Punti di Forza	Punti di debolezza																																																
<ul style="list-style-type: none"> • modello applicativo di metodi di pianificazione già adottati localmente quali la pianificazione strategica • cultura del partenariato e della concertazione sviluppata localmente; • mutamenti socio-economici in essere e fondanti per un Osservatorio sulla trasparenza del mercato del lavoro; • sostanziale condivisione di obiettivi e intenti dei soggetti potenziali proponenti principali (Provincia e Comune Sp) 	<ul style="list-style-type: none"> • rischi di eccessiva concertazione non scaturente in interventi operativi; • possibili difficoltà nell'allargamento ad altri soggetti dell'osservatorio; • possibili problemi iniziali di riconoscibilità ed influenza sul territorio dell'attività dell'osservatorio; • possibili difficoltà decisionali sulla migliore forma strutturale dell'osservatorio 																																																
EVOLUZIONE DEL PROGETTO	<p>Si tratta di un progetto di nuovo inserimento rispetto a quanto già presentato nell'ambito della prima fase della pianificazione strategica. Dallo scorso 8 ottobre 2004, data di presentazione della ricerca Censis "Governare il lavoro spezzino", commissionata dall'assessorato alla buona occupazione del Comune della Spezia, si è già proceduto alla costituzione di una task force di progetto volta a definire i punti di raccordo e sviluppo congiunto, in prima istanza tra Provincia e Comune.</p>																																																

<p>Scheda Progetto: Accordo di programma sull'integrazione dei diversamente abili</p>	
Premessa e contenuti	<p>Occorre definire l'integrazione scolastica dei soggetti diversamente abili nel quadro complessivo della programmazione unitaria e coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio assistenziali e ricreativi, nel quadro dei</p>

	rapporti di concertazione e cooperazione tra attori istituzionali, con riferimento al progetto individuale didattico, riabilitativo e di socializzazione (P.E.I.)	
Obiettivi e Azioni	<p>Promozione di percorsi di formazione per tutti i soggetti coinvolti nei processi di integrazione</p> <p>Finanziamento dei servizi previsti nell'accordo</p> <p>Partecipazione ai tavoli di definizione delle modalità, dei tempi, degli interventi inter-istituzionali a favore del singolo alunno diversamente abile con Comuni, ASL n. 5, MIUR, Associazioni disabili, Istituzioni Scolastiche.</p> <p>Partecipazione alla verifica dell'attuazione e del rispetto dell'Accordo di programma e della tutela delle posizioni soggettive ed esigibilità dei diritti</p>	
Risultati attesi	<p>Migliorare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili</p> <p>Ampliare l'offerta formativa per gli alunni diversamente abili</p>	
Attori	Provincia, Comuni, A.S.L., scuole autonome	
Risorse e strumenti	Accordo di programma stipulato tra Provincia, Comuni, A.S.L., scuole autonome	
Tempi e costi	<p>L'Accordo ha durata triennale.</p> <p>Per il Comune della Spezia, i costi storici ammontano a circa 500.000 euro annui e sono suscettibili di aumenti nel procedere a un'assistenza sempre più qualificata, non di base ma specialistica.</p> <p>Per la Provincia il costo è di € 90.000,00 nel primo anno, in seguito non ancora prevedibile.</p>	
Fattibilità	<p>Punti di forza</p> <p>L'accordo di programma è già strutturato</p> <p>Dal punto di vista culturale l'attenzione per i bisogni dei diversamente abili è crescente.</p> <p>La rete che si è costruita attorno al progetto è garanzia di uno sviluppo realmente integrato.</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Soprattutto i limiti derivanti dalla carenza di risorse umane (nuove professionalità) e finanziarie</p>

Scheda Progetto:
Creazione di un portale informatico relativo al mondo del sapere

Premessa e	Le scuole autonome, fortemente connotate nella propria individualità, in grado
-------------------	--

<p>contenuti</p>	<p>di “offrire” servizi, necessariamente entrano anche in competizione. Ma, dal nostro punto di vista, questa competizione deve avere connotazioni del tutto particolari. E’ infatti un confronto che ha un profondo bisogno di comunicazione, di collaborazione, di condivisione. Tante scuole alla deriva come monadi impazzite corrono il rischio di far perdere il senso e la tenuta dell’intero sistema. Collaborazione e competizione rappresentano quindi i poli di una antinomia solo apparentemente inconciliabile : individualità e libertà per partecipare in modo riconoscibile al sistema di istruzione ma anche coordinamento e regole condivise che rendono possibile l’esistenza del sistema stesso. E’ un equilibrio dinamico e certo dialettico, tra libertà e regole, tra spazi propri e altrui.</p> <p>A fronte di questo quadro diviene quindi fondamentale alimentare il processo di comunicazione, confronto, concertazione, condivisione tra le scuole anche attraverso un portale informatico dedicato al mondo del sapere.</p>
<p>Obiettivi e Azioni</p>	<p>Mappare il Sistema Scolastico e Formativo del territorio, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Supportare le scelte in materia di politica scolastica e della formazione; • fornire strumenti per la lettura quantitativa e qualitativa dell’offerta formativa provinciale ai cittadini; <p>Le azioni che si svilupperanno sono le seguenti:</p> <p>1° - Costituzione di uno specifico Gruppo di Lavoro;</p> <p>2° - Progettazione di un software necessario per attingere i dati dalle scuole e permetterne l’elaborazione;</p> <p>3° - Analizzare i dati in ordine a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • iscrizioni • integrazione degli alunni in situazione di handicap, • dispersione scolastica, • integrazione scolastica degli alunni stranieri, • attuazione del diritto/dovere alla formazione • attività indirizzate all’educazione degli adulti. <p>4° - Raccogliere e censire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • buone prassi, • esperienze ed attività, • lavori multimediali realizzati dalle scuole, • Piani dell’Offerta Formativa, • prodotti didattici multimediali esistenti in commercio ed utilizzabili dalle singole istituzioni scolastiche. <p>5° - Mettere a disposizione dell’utenza l’insieme di dati opportunamente elaborati e tutta la documentazione raccolta opportunamente sistematizzata.</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Migliorare la comunicazione e l’informazione relativa al mondo del sapere nella realtà provinciale</p>

Attori	Provincia della Spezia, Comuni, scuole autonome		
Risorse e strumenti	Per la gestione del portale sono necessarie risorse umane (coordinatore e operatori informatici) e attrezzature informatiche		
Tempi e costi	Il progetto è di durata triennale Entro dicembre 2004 è prevista la costituzione del Gruppo di Lavoro. Entro luglio 2005 è prevista l'attivazione del software dedicato e l'acquisizione della prima batteria completa di dati dalle scuole. Il costo complessivo, nell'arco del triennio, è di 30.000 euro		
Fattibilità	<table border="1"> <tr> <td> <p>Punti di forza</p> <p>La nascita di un sistema di informazione e di scambio relativa al mondo del sapere parte da un bisogno concreto, infatti costituirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sostegno all'autonomia scolastica, • un concreto supporto alle decisioni per gli enti chiamati a concorrere alla definizione dell'offerta formativa provinciale. </td> <td> <p>Punti di debolezza</p> <p>Difficoltà nel reperire i dati Far maturare, nelle scuole e negli enti, la cultura dello scambio e della condivisione</p> </td> </tr> </table>	<p>Punti di forza</p> <p>La nascita di un sistema di informazione e di scambio relativa al mondo del sapere parte da un bisogno concreto, infatti costituirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sostegno all'autonomia scolastica, • un concreto supporto alle decisioni per gli enti chiamati a concorrere alla definizione dell'offerta formativa provinciale. 	<p>Punti di debolezza</p> <p>Difficoltà nel reperire i dati Far maturare, nelle scuole e negli enti, la cultura dello scambio e della condivisione</p>
<p>Punti di forza</p> <p>La nascita di un sistema di informazione e di scambio relativa al mondo del sapere parte da un bisogno concreto, infatti costituirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sostegno all'autonomia scolastica, • un concreto supporto alle decisioni per gli enti chiamati a concorrere alla definizione dell'offerta formativa provinciale. 	<p>Punti di debolezza</p> <p>Difficoltà nel reperire i dati Far maturare, nelle scuole e negli enti, la cultura dello scambio e della condivisione</p>		

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Scheda Progetto:	
“Master per l'internazionalizzazione delle imprese del distretto”	
Contenuto	<p>Con il termine internazionalizzazione si intende il processo per cui l'azienda si inserisce in un contesto di dimensioni sovranazionali.</p> <p>In termini pratici vi sono due tipologie di internazionalizzazione.</p> <p><i>Internazionalizzazione interna</i></p> <p>L'azienda è coinvolta in transazioni internazionali senza ricercare il presidio di mercati esteri, anzi consolidando la propria presenza all'interno dei confini nazionali, ad esempio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> · licenze di tecnologie da aziende straniere · approvvigionamento di componenti o materie prime su mercati esteri · servizi ad aziende straniere operanti sul proprio mercato · contratti per la fabbricazione/assemblaggio di prodotti per imprese estere · rappresentanza di prodotti di aziende straniere · partecipazione al capitale sociale da parte di attori esteri <p><i>Internazionalizzazione esterna:</i></p> <p>L'azienda affronta il contesto internazionale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> · esportazione diretta o indiretta dei propri prodotti

- licenza o franchising di proprietà intellettuale o know how
- alleanze strategiche, consorzi o joint ventures
- filiali commerciali o produttive all'estero

La globalizzazione ha condotto le imprese ad una azione ad ampio raggio sui mercati internazionali, se non altro per un principio di reciprocità commerciale. Ma non è semplice riuscire a concretizzare un programma di inserimento nel tessuto internazionale. Tolle le grandi imprese spezzine, per il resto la quota di export è pressoché irrilevante, il che testimonia di una realtà presumibilmente non in grado, per dimensione, prodotto, capacità, di intraprendere efficaci azioni di marketing.

A fronte di azioni finalizzate all'apertura verso i mercati internazionali è opportuno citare alcune premesse quali la disponibilità di risorse finanziarie limitate e la presenza di numerosi competitors che agiscono ad ampio raggio.

Ciò comporta la necessità di individuare un numero ridotto di Paesi scelti in funzione delle loro potenzialità economiche, su cui investire con continuità.

Le azioni dovranno essere dettagliate, mirate e ripetute per più anni allo scopo di incrementare costantemente i risultati raggiunti.

“Internazionalizzazione” per il territorio spezzino significa principalmente:

- Vendere prodotti
- Acquisire tecnologie
- Individuare prodotti da commercializzare
- Realizzare partnership

Per ottenere una adeguata apertura verso i mercati internazionali è necessario individuare opportune modalità operative, quali accordi con Agenzie di sviluppo, Camere di commercio italiane all'estero, Enti locali, Organismi vari.

E' necessario, in primo luogo, individuare un programma operativo pluriennale sul tema dell'internazionalizzazione, condiviso fra Enti locali, Spedia, CCIAA, Associazioni datoriali, in accordo con la Regione Liguria e la sua struttura operativa Liguria International.

Stante la poco rilevante capacità economica del livello locale, diventa particolarmente importante attivare specifiche linee di contribuzione.

Tra le altre, di grande rilevanza possono essere i Programmi Ice-Unioncamere e quelli di Liguria International, così come la determinazione di progetti specifici a livello dei distretti industriali o di particolari iniziative a livello comunitario.

I distretti, undici a livello regionale, sono stati istituiti con la legge regionale n. 33 del 13 Agosto 2002 “Interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali”.

L'obiettivo perseguito consiste nel favorire lo sviluppo delle vocazioni e delle specializzazioni produttive per accrescere la competitività del sistema ligure delle imprese sui mercati nazionali ed esteri nonché le opportunità occupazionali attraverso l'individuazione dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali, come definiti dall'art.36 della legge 5 ottobre 1991 n. 317.

L'art. 2 comma 1 definisce i distretti industriali quelle aree del territorio individuate sulla base dei seguenti indicatori socio-economici:

- elevata concentrazione di imprese di produzione
- percentuale di addetti ad imprese manifatturiere industriali e artigiane
- prevalenza di imprese di piccola e media dimensione
- specializzazione produttiva nel settore

Attraverso i distretti industriali si intende, pertanto, perseguire un utilizzo più efficace

	<p>degli strumenti di politica industriale e la ricerca e attivazione di diverse forme di sostegno, atte a finanziare progetti presentati da soggetti aventi unità produttiva all'interno degli stessi, utilizzando risorse provenienti dai fondi comunitari o da proprie disponibilità.</p> <p>I progetti elaborati sulla base delle specificità del territorio, definiti a seguito di confronti tra soggetti istituzionali, economici e sociali, dovranno essere volti, fra l'altro, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire lo sviluppo dei distretti attraverso la promozione e la commercializzazione del prodotto sui mercati nazionali ed esteri; - promuovere progetti formativi. <p>A livello regionale alla legge n.33 del 13 agosto 2002 segue la deliberazione del Consiglio Regionale n.35 del 30 settembre 2003 con cui vengono individuati i sistemi produttivi locali e i distretti industriali su tutto il territorio regionale, sulla base dei principi sopra descritti riferiti a parametri di tipo socio-economico.</p> <p>Sul territorio provinciale il provvedimento individua due distretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Distretto industriale n. 9 Cantieristica Nautica e Meccanica (Ameglia, Arcola, La Spezia, Lerici, Levante, Portovenere, Sarzana, Vezzano Ligure); - Distretto industriale n. 10 Lavorazione della Pietra (Beverino, Borghetto di Vara, Bugnato, Castelnuovo Magra, Monterosso al Mare, Ortonovo, Portovenere, Riccò del Golfo, Santo Stefano Magra). <p>Per tutte le considerazioni sopra richiamate, diventa strategico pensare alla formazione di una figura specializzata, di livello manageriale, da impegnare nell'implementazione dei processi di internazionalizzazione in ambito distrettuale.</p>
Risultati attesi	<p>Il Master si propone di formare specialisti in grado di gestire progetti di internazionalizzazione a livello di PMI, con particolare riferimento ai distretti industriali, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisizione di nuovi mercati e/o consolidamento di posizioni export già in essere; • attivazione di collaborazioni in ambito produttivo; • creazione di joint-venture e di unità produttive all'estero; • utilizzo di fondi europei per agevolare la ricerca e l'innovazione. <p>Il Master ha durata annuale e prevede sia attività didattica in aula che stage presso aziende, anche all'estero, attraverso l'utilizzo di finanziamenti pubblici.</p>
Attori	<p>In questa fase è ipotizzabile il seguente partenariato di progetto ::</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provincia, • CCIAA, • Spedia • Associazioni datoriali • ICE, • Liguria International • Promostudi
Risorse e strumenti	<p>E' necessario elaborare un piano di fattibilità che verifichi, in primo luogo, la disponibilità di risorse a livello:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comunitario

	<ul style="list-style-type: none"> • regionale • ICE 		
Tempi e costi	Da definire		
Fattibilità	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">Punti di forza: stretto legame con le dinamiche di sviluppo del territorio</td> <td style="width: 50%;">Punti di debolezza: deve essere definito il partenariato, i finanziamenti e la struttura complessiva del progetto, nonché gli aspetti logistico organizzativi.</td> </tr> </table>	Punti di forza: stretto legame con le dinamiche di sviluppo del territorio	Punti di debolezza: deve essere definito il partenariato, i finanziamenti e la struttura complessiva del progetto, nonché gli aspetti logistico organizzativi.
Punti di forza: stretto legame con le dinamiche di sviluppo del territorio	Punti di debolezza: deve essere definito il partenariato, i finanziamenti e la struttura complessiva del progetto, nonché gli aspetti logistico organizzativi.		

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Scheda Progetto:	
“Sistema di azioni a supporto della creazione d’impresa”	
Premessa e contenuto	<p>L’Unione Europea sta dedicando al tema dell’imprenditorialità una significativa e crescente attenzione. Ne sono esempi due importanti documenti pubblicati all’inizio del 2003: il cosiddetto “Pacchetto PMI”, costituito da una serie di documenti che presentano quanto si sta facendo a sostegno delle PMI europee (significativo il sottotitolo: “Pensare in piccolo in un’Europa che si allarga”) ed il Libro Verde “L’imprenditorialità in Europa”, attraverso il quale la Commissione Europea intende aprire un’ampia consultazione sulle questioni fondamentali della problematica imprenditoriale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. in cosa consiste l’imprenditorialità e perché essa è importante; 2. lacune e potenziale imprenditoriale nell’U.E.; 3. scelte politiche a favore dell’imprenditorialità, ossia come aumentare il numero degli imprenditori e come orientare le imprese alla crescita. <p>Anche la strategia europea per l’occupazione, nata con il Trattato di Amsterdam e avviata concretamente con il Consiglio europeo di Lussemburgo del novembre 1997, non trascurava questo tema. Anzi, l’imprenditorialità è uno dei pilastri, con occupabilità, adattabilità e pari opportunità, che sorregge tale strategia.</p> <p>Dall’incontro degli orientamenti della strategia sull’imprenditorialità con gli obiettivi del Fondo Sociale Europeo nasce dunque l’iniziativa della Provincia della Spezia che, nell’ambito del proprio Documento di programmazione 2004, ha previsto una specifica azione, finanziata dalla misura D3/Ob.3, per favorire la creazione di nuove imprese (in forte sinergia con la misura E1 per quanto riguarda le imprese femminili).</p> <p>Tale iniziativa si colloca nell’alveo della nascente Rete dei Servizi per il Lavoro, conseguente all’Accordo di programma fra Provincia e Associazioni datoriali e sindacali siglato nel novembre 2003, intendendo, peraltro, attivare una sinergia operativa (che traguardi un’integrazione strutturale, mettendo così a sistema tutte le iniziative analoghe presenti sul territorio) con lo Sportello Unico per le attività produttive, per quanto riguarda gli adempimenti amministrativi, e con le forme di aiuto all’investimento presenti sul territorio, come le risorse gestite da Sviluppo Italia e, soprattutto, il servizio CREAIMPRESA, il fondo per lo sviluppo costituito dalla CCIAA, dagli Enti locali e dalle Associazioni di categoria che, attraverso una convenzione con la Carispe, eroga finanziamenti a tasso agevolato per l’avvio di nuove imprese nei settori della produzione, del commercio e turismo, dei servizi alla persona. A partire dalla propria istituzione</p>

<p>Azioni</p>	<p>CREAIMPRESA ha finanziato la nascita di circa 200 nuove aziende nella provincia della Spezia.</p> <p>L'intervento previsto si articola su tre linee fondamentali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Linea 1: sensibilizzazione, orientamento ed informazione sul tema del lavoro autonomo. 2. Linea 2: accompagnamento, consulenza e formazione a potenziali imprenditori per la verifica di fattibilità dei loro progetti. 3. Linea 3: tutoraggio per due anni dopo l'avvio, riservato esclusivamente alle imprese nate a seguito dell'assistenza prevista dalle linee 1 e 2. <p>Le azioni da realizzare, come si è detto, sono articolate su tre linee fondamentali, alle quali si aggiungono due attività di carattere trasversale fortemente raccordate con le campagne di comunicazione in atto su tutte le politiche del lavoro ed in particolare sulla promozione della Rete:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Promozione e pubblicità</i> Il progetto si avvarrà di un'ampia azione di pubblicizzazione tesa a promuovere in modo capillare il servizio, illustrando sia la tipologia di supporto offerto ai candidati imprenditori che le modalità e condizioni di accesso al servizio stesso. 2. <i>Diffusione</i> Per dare la massima visibilità ai risultati raggiunti dal progetto e sensibilizzare rispetto al tema dell'autoimprenditorialità, sono previsti diversi momenti di diffusione quali: seminari annuali per la presentazione dei rapporti intermedi di attività, partecipazioni ad eventi e saloni (caratterizzando fortemente anche il FormaLavoro), creazione di un club di imprenditori rappresentativo delle imprese che nasceranno durante il progetto (in collaborazione con le Associazioni di categoria). <p>Linea 1</p> <p><i>Animazione territoriale</i> Al fine di diffondere cultura imprenditoriale si prevedono diverse attività di animazione, da realizzare di concerto con le Associazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Seminari locali: come opportunità per dare visibilità alla rete di sportelli per la creazione d'impresa nell'ambito della rete per il lavoro, radicare il servizio sul territorio e presentare le opportunità offerte dalla Misura D3. -Seminari tematici: per entrare in contatto con i potenziali imprenditori, rispondere ai loro quesiti e presentare le caratteristiche di alcuni settori di attività, con particolare attenzione a quelli definiti come "giacimenti occupazionali", ossia i servizi per la vita quotidiana ed il miglioramento della qualità di vita, i servizi per l'ambiente, i servizi culturali e per il tempo libero. -Concorsi di idee da realizzarsi con il supporto del sito internet dedicato al servizio di creazione d'impresa per stimolare e premiare le idee imprenditoriali più innovative. <p><i>Sito internet</i> L'accesso on line alle informazioni da parte dei potenziali imprenditori e l'aggiornamento costante delle iniziative sarà fornito da una sezione del portale del lavoro in via di realizzazione, che verrà dedicato alla creazione d'impresa.</p> <p><i>Numero verde</i> Un servizio telefonico con numero verde svolgerà un'azione di orientamento, informazione e filtro e consentirà alle persone in possesso di un'idea/progetto di lavoro in proprio, di fissare un appuntamento per una prima consulenza (accoglienza).</p> <p><i>Accoglienza e rete territoriale di sportelli</i> La finalità di questa prima consulenza è quella di giungere ad una definizione dell'idea/progetto d'impresa nella sua dimensione complessiva; un tutor aiuta i potenziali imprenditori/imprenditrici nella messa a fuoco degli aspetti da</p>
----------------------	--

sviluppare e fornisce alcune piste di riflessione e materiale di supporto. I candidati imprenditori che accedono alla fase di accoglienza possono avere un'idea d'impresa soltanto abbozzata oppure più idee d'impresa tra loro più o meno correlate. Il compito del tutor che li affianca proprio a partire da questo primo incontro, è quello di supportarli nella costruzione di un progetto d'impresa strutturato. A tale scopo, gli utenti sono "guidati" nell'identificazione del reale progetto imprenditoriale e nell'esprimere le loro aspettative e ricevono suggerimenti per comprendere a pieno le competenze richieste dal mestiere di imprenditore.

Già da questa fase sarà importante attivare concretamente la sinergia operativa con il servizio CREAIMPRESA.

Linea 2

Accompagnamento, formazione, consulenza e business plan

L'accompagnamento permette di sviluppare il progetto d'impresa e verificarne la fattibilità.

Durante questo percorso, tutor e consulenti lavorano a fianco del futuro imprenditore per trasmettergli conoscenze e competenze e per aiutarlo a valutare i rischi e le opportunità legate al suo progetto. L'elaborato che scaturisce al termine dell'accompagnamento è il business plan, ossia un documento che sintetizza le caratteristiche principali della futura impresa (profilo dei soci, presentazione dei prodotti e dei servizi, identificazione del mercato e strategie di penetrazione, struttura dell'impresa) e fornisce una stima degli investimenti da effettuare, delle risorse finanziarie da attivare, dei ricavi che potrà generare e dei costi da sostenere. L'attività di consulenza individuale è supportata da interventi formativi.

I piani d'impresa così elaborati sono oggetto di validazione da parte di un apposito comitato; infatti, la finalità che si persegue non è quella di creare imprese ad ogni costo, ma quella di sostenere la nascita di attività che siano spinte da reali motivazioni all'imprenditorialità e che abbiano concrete possibilità di stare sul mercato e di crescere creando nuova occupazione.

Sostegno a processi di spin off e di trasmissione d'impresa

Le iniziative imprenditoriali possono originare anche da processi di spin-off e di trasmissione d'impresa. Si tratta di due modalità particolari di creazione d'impresa. Lo spin-off è caratterizzato dal fatto che uno o più dipendenti escano dall'impresa in cui sono occupati (impresa madre) e, con il supporto di questa, sviluppino una nuova realtà imprenditoriale (impresa spin-off).

La trasmissione d'impresa interviene invece nelle situazioni in cui un'attività rischia di cessare per mancanza di un erede. Per non disperdere questo patrimonio di conoscenze ed evitare l'impoverimento del tessuto imprenditoriale, il servizio interviene a sostegno del passaggio generazionale, dedicando particolare attenzione ai settori dell'artigianato e dei servizi che riflettono tradizioni storiche.

Linea 3

Tutoraggio per due anni dopo l'avvio

Possono beneficiare di questa assistenza post avvio solo le imprese avviate a seguito del supporto previsto dalle linee 1 e 2 sopra descritte e il cui business plan sia stato validato. Il periodo dello start-up è senza dubbio uno dei momenti più delicati nella vita di un'impresa. Una recente ricerca dell'OCSE rileva una probabilità di sopravvivenza per le nuove imprese nei primi due anni di attività pari, mediamente, al 60-70%, e in certi campi di attività i valori sono ancora minori. I principali motivi di insuccesso possono essere riassunti in: cattiva

	<p>gestione (errori nella strategia, insufficienza/inadeguatezza delle competenze), assetto finanziario inadeguato e peso dei fattori esterni (concorrenza, legislazione, prestazioni offerte non coerenti con quanto richiesto dal mercato). L'intervento di tutoraggio ha dunque lo scopo di supportare la crescita della nuova impresa mediante l'assistenza nella verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati e nella pianificazione e organizzazione dello sviluppo aziendale.</p> <p>Un'attenzione particolare verrà dedicata alla ricerca di idonei canali di finanziamento. Fra i primi problemi della nuova impresa c'è quasi sempre, infatti, la necessità di reperire risorse finanziarie; a fronte di questa esigenza, un'ipotesi di lavoro da verificare dopo un primo periodo di sperimentazione del servizio potrebbe essere quella dell'integrazione/implementazione strutturale, accennata prima, con il CREAMPRESA, approfittando anche della possibilità di intervenire con la misura D3 sul fronte "agevolazioni e finanziamenti per lo start up", dopo la validazione del business plan ed a titolo di sostegno al reddito dei nuovi imprenditori e di copertura delle spese di avvio.</p>	
Risultati attesi	<p>La creazione di una rete di sportelli specializzati sul territorio. Un aumento significativo nella nascita delle nuove imprese a livello provinciale. Il prolungamento consistente della vita media delle nuove imprese.</p>	
Attori	<p>Provincia, Comune, CCIAA, Spedia, Sviluppo Italia, Jobcenter</p>	
Risorse e strumenti	<p>Mis. D3, E1 di Ob.3 (a livello provinciale e regionale) Risorse messe a disposizione da CCIAA, Spedia, Sviluppo Italia</p>	
Tempi e costi	<p>Avvio dal 2005</p>	
Fattibilità	<p>PUNTI DI FORZA: La completezza del partenariato e la capillarità della presenza sul territorio.</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA: - La necessità di tempi medio-lunghi per strutturare in modo ottimale la rete. - La scarsa propensione al lavoro autonomo</p>

FORMAZIONE PROFESSIONALE

<p>Scheda Progetto:</p> <p>“Governance dei processi di ristrutturazione”</p>	
Premessa e contenuto	<p>L'integrazione europea, lo sviluppo del mercato interno, l'avvento dell'Euro, l'allargamento dell'Unione europea, come pure i crescenti livelli di innovazione tecnologica e di globalizzazione economica, accelerano il passo della ristrutturazione economica e accrescono il bisogno di anticipare e di gestire il cambiamento. Benché il cambiamento sia un processo continuo e ininterrotto, vi sono periodi nei quali le imprese, i settori e/o le regioni subiscono intense trasformazioni delle loro attività con conseguenze di vasta portata; ed è questo che il termine “ristrutturazione” è venuto a significare.</p> <p>Tali processi di ristrutturazione, diventati ormai costitutivi e ciclici rispetto al sistema economico-produttivo di ogni paese, determinano momenti di profondo cambiamento e ridefiniscono la fisionomia socio-economica di alcune particolari aree geografiche.</p>

E' questo il caso del territorio della provincia della Spezia che, all'interno del contesto della Regione Liguria, presenta criticità ma anche potenzialità generate da una ristrutturazione profonda e radicale all'interno dell'assetto economico-produttivo attualmente in essere.

Se sul territorio della Spezia questi processi da una parte favoriscono un significativo sviluppo di alcune aree geografiche e di alcune imprese che possiedono già i requisiti ed il potenziale per progredire e per avviare una nuova programmazione sia sotto il profilo dell'allargamento del business che delle opportunità occupazionali, dall'altra accrescono le difficoltà di certe realtà aziendali (e per ricaduta sull'area geografica in cui si trovano) che risentono negativamente dell'introduzione di nuovi metodi di produzione (tempi e costi), delle nuove tecnologie e dell'aumento della competitività a livello settoriale, presentando un'incapacità di adeguarsi al cambiamento a causa del loro assetto organizzativo non più efficiente e della presenza di risorse umane con un know how ormai obsoleto.

La presente proposta progettuale, coerentemente con quanto definito dalle linee direttive dell'Invito VP/2003/21 relativo agli "Approcci innovativi alla gestione del cambiamento" e, nello specifico, dal secondo macro-obiettivo posto a livello comunitario, mira ad elaborare e promuovere un **modello di diagnosi-recupero-ristrutturazione/potenziamento** da sperimentare in alcune realtà aziendali nei settori evidenziati come quelli maggiormente in crescita e, pertanto, potenziabili (in primo luogo la **nautica**, intesa come strutture per il **diporto** e come alcune realtà a livello di **cantieristica** d'eccellenza), e quelli attualmente in crisi (**ceramica**, indotto della **difesa** e produzione di **macchine ad uso domestico** es. elettrodomestici) sul territorio locale, al fine di risolvere, da una parte, problematiche legate al reinserimento e riconversione di lavoratori a rischio di espulsione dai processi produttivi e, dall'altra, a favorire, attraverso politiche concertate a livello di istituzioni e attori economico-sociali, lo sviluppo dei bacini produttivi più ricettivi e all'avanguardia.

Infatti, prendendo le mosse dai lavori già da tempo intrapresi per l'elaborazione del Piano strategico e degli altri strumenti di programmazione negoziata a livello provinciale, finalizzati alla definizione del modello di sviluppo economico-produttivo territoriale, la nostra proposta vuole rappresentare una fase importante della strategia in via di programmazione che permetterà, nel medio-lungo periodo, di dare nuovi input necessari ad un rinnovamento del tessuto produttivo della provincia e a conseguenti ricadute positive a livello occupazionale, soprattutto per quelle fasce di lavoratori/maestranze il cui profilo e competenze risultano non più in linea con la domanda del mercato globale.

Riproducendo i modelli di concertazione che a livello locale si sono già concretizzati fra gli attori economico-sociali e istituzionali, il progetto si avvale delle sinergie fra gli stessi soggetti, al fine di realizzare le azioni previste coinvolgendo diverse tipologie di operatori. Infatti la proposta presenta un'articolazione tale da prevedere il coinvolgimento di diversi **soggetti destinatari delle azioni** a seconda della fase di sviluppo del piano esecutivo:

- lavoratori di aziende in crisi (pertanto a rischio di espulsione dai processi produttivi);
- lavoratori, imprenditori e manager di aziende in espansione;
- rappresentanti delle amministrazioni locali, delle parti sociali e della rete di servizi per il lavoro.

E' importante sottolineare che la struttura del tessuto economico produttivo della provincia spezzina sta subendo profondi cambiamenti soprattutto a seguito dell'istituzione dei "**distretti industriali**".

Definiti come "... *sistemi produttivi locali, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese*

	<p><i>industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese ...” (cfr. legge regionale 11 maggio 1999 n° 140), i distretti industriali sul territorio spezzino sono relativi ai seguenti settori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • imprese della cantieristica e della meccanica, collocate nei comuni di La Spezia, Ameglia, Arcola, Lerici, Levanto, Portovenere, Sarzana, Vezzano Ligure; • aziende di lavorazione di minerali non metalliferi (lapidei), situate nei comuni di Beverino, Borghetto Vara, Bugnato, Castelnuovo Magra, Monterosso al Mare, Ortonovo, Portovenere, Riccò del Golfo, Santo Stefano Magra. <p>Mentre per il settore della nautica e per le altre realtà collegate nell’ambito della cantieristica si può parlare di sviluppo ed evoluzione settoriale, con un crescente aumento della mole di affari ed ampliamento del mercato di riferimento, per quanto concerne, invece, il settore della meccanica (fabbricazione di armi e sistemi di difesa, fabbricazione di apparecchi per uso domestico) e quello della ceramica, esistono realtà aziendali non più competitive, con il rischio di esclusione di consistenti risorse umane dal mercato del lavoro.</p> <p>L’ipotesi, già formulata all’interno del Piano strategico, circa la realizzazione di interventi ad hoc da parte delle istituzioni locali, in sinergia con le parti sociali, a beneficio dei settori in crisi e per potenziare quelli in crescita, trova riscontro nella presente proposta che intende anticipare, attraverso azioni integrate, le conseguenze più negative che il declino di alcune realtà imprenditoriali possono provocare, trovando soluzioni efficaci per limitare i danni a livello occupazionale e facendo confluire la forza lavoro verso le aree distrettuali maggiormente ricettive.</p>
Risultati attesi	<p>Sia all’interno delle aree di crisi che in quelle in fase di evoluzione esistono problematiche che il progetto intende affrontare mediante la realizzazione delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi socio-economica; • mappature dei bisogni e delle competenze da sviluppare; • implementazione di strumenti d’intervento integrato nei confronti dei destinatari delle azioni; • azioni di confronto e benchmarking con il partenariato transnazionale; • creazione di gruppi pilota per lo studio e l’applicazione/diffusione di buone pratiche; • azioni di comunicazione e divulgazione. <p>Mettendo in atto strumenti integrati come quelli suddetti, concertando ogni fase di sviluppo delle azioni previste con i partner territoriali e confrontando situazioni in atto e soluzioni possibili fra territori con caratteristiche speculari, emergerà un modello di anticipazione e intervento per la gestione dei processi di ristrutturazione utile a prevenire le ripercussioni che il cambiamento produrrà in alcune aree e/o settori del tessuto economico - produttivo locale, pianificando con il giusto anticipo nuove opportunità per tutti i lavoratori a rischio di espulsione in modo che possano riconvertire il proprio profilo all’interno di settori e distretti industriali maggiormente ricettivi, contribuendo loro stessi allo sviluppo di nuovi mercati e aree di business.</p> <p>Tale modello diventerà patrimonio culturale e professionale degli attori coinvolti nella “governance” di questi processi a livello locale (amministrazioni pubbliche e parti sociali) e del loro principale “braccio” operativo, la Rete dei servizi per il lavoro.</p>
Attori	Provincia, Comune, CCIAA, Spedia, Associazioni datoriali e sindacali.

Risorse e strumenti	Articolo 6 del Regolamento del Fondo Sociale Europeo per il finanziamento di “Approcci innovativi alla gestione del cambiamento”	
Tempi e costi	La scadenza per la presentazione del progetto alla C.E. è fissata al 26/01/05. I costi del progetto saranno quantificati in sede di elaborazione della proposta progettuale.	
Fattibilità	Punti di forza: Coerenza delle azioni del progetto con le necessità del territorio. Rappresentatività e ampiezza del partenariato.	Punti di debolezza: L'eventuale non accoglimento della proposta progettuale da parte della C.E.

**Scheda Progetto:
Sport, beneSTARE, ambiente e cultura**

Premessa e contenuti	<p>Viste le esigenze di un intervento significativo tramite una più vasta operazione educativa nel mondo sportivo, il Secondo Piano Strategico fa sua la promozione di una rinnovata cultura del movimento e dello sport, con particolare riferimento ai bambini, ai giovani, ai diversamente abili ed anziani.</p> <p>Tale proposta non può assolutamente essere disgiunta dall'attivazione di percorsi formativi per gli operatori del settore educativo specifico, non può prescindere dal dare sostegno ad una progettualità innovativa e coerente (sia in ambito scolastico sia extra-scolastico), non può esimersi dal concretizzare <i>alleanze</i> tra i soggetti protagonisti – istituzioni scolastiche, società sportive, centri sportivi e enti di propaganda.</p> <p>E' necessario pertanto porsi come obiettivo la nascita di corsi specifici che rappresentino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno allo <i>star bene con se stessi, nel piacere di stare insieme agli altri.</i> - valorizzazione di tutti coloro che oggi agiscono nel rispetto per l'esistente, <i>ma che non rinunciano ad un cambiamento.</i>
Obiettivi e Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere e sostenere progetti finalizzati al coinvolgimento dei soggetti disabili; - Collaborare con quanti nel territorio comunale si occupano di Educazione Sportiva al fine di realizzare programmi fattibili in riferimento agli obiettivi. - Sostenere le iniziative intraprese rivolte al potenziamento dei percorsi motori nella scuola primaria del territorio comunale; - Dare continuità ai percorsi per i giovani adolescenti (11-14 anni) con iniziative mirate a coinvolgere il maggior numero di soggetti, altrimenti a rischio abbandono; - Offrire possibili integrazioni tra i diversi percorsi educativi, creando anche laboratori e centri di aggregazione a livello di quartiere, promuovendo integrazione e socializzazione;
Risultati attesi	<p>Collegamento di un congruo numero di scuole di ogni ordine e grado, enti di promozione e società sportive che in rete possano migliorare la propria offerta formativa nell'ambito delle attività di movimento.</p> <p>Istituire centri di aggregazione e di buona pratica sportiva, con la partecipazione e la collaborazione di quanti operano nel mondo della promozione del</p>

	movimento. Estendere al mondo dei disabili e degli anziani i progetti e l'accesso alle strutture.	
Attori	Assessorato Sport - Enti di promozione sportiva – Coni – Centri di Avviamento allo Sport – Istituzioni Scolastiche in rete	
Risorse e strumenti	Finanziamenti di Enti Pubblici e Privati Docenti ed Esperti Strutture Sportive scolastiche e non	
Tempi e costi	Attività triennale Costi relativi a: <ul style="list-style-type: none"> - Gestione - Comunicazione - Potenziamento di progetti in atto - Consulenze - Progetti per disabili ed anziani - Formazione per genitori e tecnici - Tavole rotonde e dibattiti Costo totale : 30.000 euro	
Fattibilità	Punti di forza Integrazione con il progetto provinciale “riprogettare lo sport” Integrazione con altri progetti in rete. Coinvolgimento dei CAS del CONI	Punti di debolezza Razionalizzazione delle strutture Utilizzo delle stesse
Evoluzione del progetto	Attivare collaborazioni con protocolli d'intesa con i partecipanti. Formazione di un gruppo di esperti per la conduzione e gestione delle attività Formazione un gruppo tecnico integrato da Medici Pediatri, Medici dello Sport, in collaborazione con le rispettive agenzie, per il supporto medico/sportivo Monitoraggi iniziali, in itinere e finali	

Scheda Progetto: Ricerca e sperimentazione del biennio unitario nelle scuole secondarie di II grado	
Premessa e contenuti	<p>Nel primo biennio della scuola secondaria di II grado, attraverso la scelta dell'indirizzo, si concretizza l'orientamento costruito durante la scuola di base. E' la prima scelta che i ragazzi sono chiamati a fare e quindi svolge un ruolo non marginale per la crescita della persona sia a livello culturale sia a livello affettivo; l'esercizio di una scelta rappresenta una tappa fondamentale del processo di orientamento e corrisponde ad un bisogno che caratterizza l'età: mettersi alla prova in quei campi del sapere che risultano più vicini alle attitudini fino ad ora sviluppate.</p> <p>E' una scelta che può essere sperimentata, consolidata o modificata nei due anni e confermata in modo pienamente consapevole soltanto al termine del biennio. Si impara a governare le scelte e ad assumersi responsabilità sulla propria vita e sul proprio futuro. Ma, a questa età, è una scelta che deve avvenire tra percorsi scolastici caratterizzati da una sostanziale equivalenza formativa.</p> <p>Inoltre il biennio rappresenta la conclusione della formazione di base che solo a tale età è possibile realizzare attraverso lo sviluppo di livelli più maturi di competenza culturale e di sicurezza necessari a sostenere l'apprendimento per tutta la vita e un lavoro veramente umano.</p>

	<p>Infine si pongono le basi dei corsi quinquennali della scuola secondaria superiore e per i primi percorsi di formazione professionale. La contrapposizione rigida tra licei e formazione professionale, soprattutto nella fascia del biennio non corrisponde né alle esigenze del mondo del lavoro, né a quelle di formazione degli adolescenti.</p> <p>Da questo punto di vista quindi diviene opportuno considerare il biennio come quel tassello dell'istruzione da garantire a tutti affinché non si interrompa l'esperienza scolastica proprio nell'età in cui il consolidamento culturale non è ancora pienamente realizzato, prevedendo anche possibili integrazioni con la formazione professionale in modo da trovare una risposta, nel modo più coerente possibile, ai bisogni di "sapere" e di "fare" dei giovani.</p> <p>E' questa una difficile sfida per la scuola che si vince solo con la qualità: ai ragazzi in difficoltà si deve poter proporre una scuola che, senza rinunciare alla propria funzione, sia in grado di intercettare la loro esperienza conoscitiva, evitando la suggestione di un percorso rinunciatario che salti alcune tappe formative, in nome del rispetto di ipotetiche e precoci "vocazioni" al lavoro.</p> <p>La Provincia, per tali motivi, intende avviare una sperimentazione per l'attuazione di un biennio unitario all'interno delle scuole secondarie di II grado.</p>
<p>Obiettivi e Azioni</p>	<p>L'attività avrà la struttura di una vera e propria ricerca didattica e si svilupperà in questo modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un convegno aperto a tutti gli insegnanti finalizzato alla diffusione e condivisione del progetto; - 5 incontri a carattere seminariale con rappresentanti designati dalle scuole ed esperti del Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (Cidi)su: <ol style="list-style-type: none"> 1. Costruzione di un curriculum condiviso 2. Funzionamento del consiglio di classe 3. Costruzione di un curriculum di matematica 4. Costruzione di un curriculum in area scientifica e tecnologica 5. Costruzione di un curriculum in area linguistica <p>Gli incontri sono finalizzati all'attivazione di gruppi di lavoro tra i docenti coinvolti per elaborare proposte di curriculum nelle aree disciplinari esaminate. Nella fase conclusiva dell'attività è previsto un ulteriore incontro con gli esperti Cidi per un bilancio delle attività svolte e per una delimitazione delle attività dell'anno successivo.</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Il progetto è finalizzato a sostenere la qualità dell'insegnamento/apprendimento nel biennio valutato come fascia scolare dotata di propria identità curricolare. Il biennio rappresenta lo snodo non sostituibile per il compimento e lo sviluppo di alcune funzioni centrali della scuola è a questo livello, infatti, che diventa più pressante la necessità della lotta alla dispersione scolastica ed il miglioramento del servizio che la scuola è in grado di erogare.</p>

Attori	Docenti e dirigenti scolastici delle scuole secondarie di II grado	
Risorse e strumenti	Convenzione con il C.I.D.I. nazionale	
Tempi e costi	L'anno scolastico 2004-2005 è dedicato a promuovere le condizioni favorevoli per la futura sperimentazione dei percorsi modulari nelle scuole della Provincia. Le attività previste, pertanto, dovrebbero anche essere finalizzate alla predisposizione di progetti da inserire nel P.O.F. dell'anno scolastico successivo. Nell'anno scolastico 2005/2006 è prevista la sperimentazione diffusa del modello curricolare elaborato. Il costo complessivo è di 20.000 euro nell'arco dei due anni scolastici.	
Fattibilità	Punti di forza Il progetto offre uno spunto culturale concreto in grado di mettere in condizione i docenti di ripensare all'intero impianto curricolare del biennio	Punti di debolezza L'attuazione della Riforma Moratti sta generando confusione e disagio tra i docenti e le proposte di formazione e di ricerca non vengono, in questa situazione, accettate con molto entusiasmo

**Scheda Progetto:
Orientamento nelle scuole secondarie di I grado**

Premessa e contenuti	<p>La domanda di orientamento è andata progressivamente ampliandosi ed articolandosi, essenzialmente per due ordini di ragioni. Da una parte il mondo del lavoro che richiede figure professionali con nuove e specifiche competenze, dall'altro il mondo della scuola dimostra ogni anno di più come scelte non opportunamente ponderate nella carriera scolastica dello studente producano effetti gravi, spesso culminanti con fenomeni di insuccesso o di vero e proprio abbandono. Tutto ciò risulta ancora più evidente se collocato nel contesto della Riforma che prevede una biforcazione del sistema scolastico e formativo alla fine della scuole secondaria di I grado. Da tale premessa nasce la necessità di sostenere lo sforzo che, in questo specifico campo, stanno già producendo le scuole della nostra provincia.</p> <p>Il progetto intende offrire alle scuole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumenti operativi per affinare e migliorare il processo di orientamento • occasioni di confronto e condivisione circa le modalità didattiche messe in campo per rendere più efficace l'orientamento; • possibilità di strutturare sul territorio "laboratori sperimentali", in quanto occasioni proposte agli studenti per mettere alla prova le loro scelte.
-----------------------------	--

Obiettivi e Azioni	<p>Organizzare una rete di scuole secondarie di I grado;</p> <p>Costituire un Gruppo Tecnico-Scientifico (a cui partecipano scuole, Enti Locali, C.S.A.) con il compito di organizzare e monitorare il progetto;</p> <p>Fornire materiali finalizzati a migliorare l'attività di orientamento sviluppata a scuola.</p> <p>Promuovere attività di ricerca e formazione rivolte ai docenti sul tema dell'orientamento.</p> <p>Attivare la costituzione di "laboratori sperimentali" sul territorio provinciale</p> <p>Attivare percorsi di formazione/informazione, sul tema dell'orientamento, dedicati alle famiglie</p>	
Risultati attesi	<p>Concorrere a migliorare il processo di orientamento nella scuola secondaria di I grado al fine di abbattere la quantità di insuccessi scolastici nella scuola secondaria di II grado</p>	
Attori	<p>Alunni, docenti, dirigenti scolastici, genitori della scuola secondaria di I grado, tecnici e operatori di vari ambiti professionali</p>	
Risorse e strumenti	<p>Strumenti: "portfolio optimist"</p> <p>Risorse umane: docenti, dirigenti scolastici, operatori di vari ambiti professionali</p>	
Tempi e costi	<p>Entro maggio 2005 verranno concluse le fasi di organizzazione della rete, di composizione del Gruppo Tecnico-Scientifico, di acquisto del materiale e della formazione dei docenti; mentre l'attivazione dei "laboratori sperimentali" verrà proposta prioritariamente su Sarzana e opportunamente monitorata .</p> <p>Entro maggio 2006 tutte le scuole aderenti avranno attuato il progetto che sarà frutto di una prima operazione di verifica; i "laboratori protetti" saranno estesi a livello provinciale e opportunamente monitorati.</p> <p>Entro maggio 2007 verrà attuata anche la formazione per le famiglie ed il progetto, a seguito di continue operazioni di monitoraggio,verrà portato a regime.</p> <p>Il progetto avrà un costo di 40.000 euro nei tre anni e sarà cofinanziato dalla Provincia della Spezia e dalla Direzione Scolastica Regionale.</p>	
Fattibilità	<p>Punti di forza</p> <p>Le scuole hanno già sviluppato esperienze significative nel campo dell'orientamento.</p> <p>Organizzazione del progetto in rete.</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Il percorso di formazione per gli insegnanti rappresenta un passaggio irrinunciabile, ma si colloca in un momento di difficoltà per la classe docente, in quanto l'attuazione della Riforma presuppone uno sforzo</p>

	Coinvolgimento di soggetti che appartengono direttamente al mondo produttivo	culturale e organizzativo notevole.
--	--	-------------------------------------

<p>Scheda Progetto: Qualità nella scuola</p>	
---	--

<p>Premessa e contenuti</p>	<p>Autonomia chiama responsabilità. La presa in carico e la valutazione delle proprie scelte culturali e progettuali rappresenta una delle sfide più complesse poste a docenti e dirigenti dalla costruzione dell'autonomia scolastica. Tale sfida sempre più frequentemente si concretizza con quelle attività attraverso le quali l'istituzione scolastica si interroga sulla qualità del servizio che è in grado di esprimere.</p> <p>In effetti le scuole sono tenute a dimostrare due cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che sono capaci di assolvere il compito che lo Stato, la società o la comunità ha assegnato loro; • che sono capaci di migliorare continuamente, secondo la più recente accezione del termine "qualità" che sta sostituendo quello di qualità totale, dimostratosi troppo "aziendalista". <p>La scuola autonoma, che non risponde più a logiche di adempimento burocratico, ma si assume la responsabilità di declinare una propria offerta formativa, deve, grazie alla propria capacità di autoanalisi e di miglioramento, dimostrare di fornire un servizio educativo e di rendere conto di quel che sta facendo, relativamente ai propri fini e alle legittime aspettative dei propri utenti, in modo comprensibile e sistemico.</p> <p>Da questo punto di vista è importante sottolineare che la pratica dell'autoanalisi nella nostra Regione ha una significativa storia pregressa. La Direzione Scolastica Regionale ha, infatti, ormai da anni istituito uno specifico Gruppo di Lavoro (Nuclei di Auto Valutazione delle Istituzioni Scolastiche) che ha prodotto ricerche, strumenti di lavoro. Il problema attuale è quello di operare uno significativo scarto passando dalla fase di studio e di applicazione mirata all'estensione generalizzata dell'esperienza.</p>
------------------------------------	---

<p>Obiettivi e Azioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire a tutte le scuole della provincia un metodo scientificamente provato per la pratica dell'autoanalisi d'istituto • Creare le condizioni affinché tutte le scuole che lo desiderano possano accedere alla certificazione di qualità. <p>Il progetto si prefigge di attivare un percorso articolato su tre livelli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sensibilizzare le scuole della provincia ad attivare un check-up globale sulla qualità del servizio offerto basato sulla pratica sistematica dell'autoanalisi, avvalendosi anche del modello messo a punto dal Gruppo di Lavoro N.A.V.I.S. 2. Formare alcuni docenti già in possesso di particolari competenze, in modo che possano svolgere la funzione di tutor/auditor-interno nei confronti di quelle istituzioni scolastiche che desiderino, una volta effettuata la prima fase di autoanalisi e miglioramento, avviarsi sulla strada della qualità certificata.
----------------------------------	---

	3. Attuare specifici progetti di miglioramento (es. accoglienza, sostegno, ecc.) secondo le indicazioni della qualità, con la possibilità, per le scuole che lo desiderino, di certificarsi secondo le norme internazionali	
Risultati attesi	Sostenere le scuole nell'azione di miglioramento della qualità del servizio erogato	
Attori	Provincia della Spezia, Unione Province Liguri, Direzione Scolastica Regionale, Associazione Nazionale Comuni Italiani, Sogea, scuole autonome	
Risorse e strumenti	Tecnici della Direzione Scolastica Regionale, insegnanti referenti delle scuole autonome	
Tempi e costi	<p>I tempi di attuazione devono necessariamente conto della diversa sensibilità che le scuole autonome hanno dimostrato verso il processo di autoanalisi. Infatti, mentre esistono alcuni istituti scolastici che vantano una lunga esperienza su questo specifico tema, altri stanno appena iniziando un serio percorso di riflessione sul livello qualitativo del servizio proposto all'utenza. Realisticamente si potrebbe ipotizzare una partenza contemporanea delle prime due azioni, proponendo la fase di "sensibilizzazione" a quelle scuole che ne hanno bisogno, promuovendo nel contempo la selezione ed il corso di auditor – interno ISO 9000 per quei docenti che hanno maturato significative esperienze. Esaurito questo primo periodo si potrebbe passare all'offerta generalizzata di certificazione.</p> <p>La Provincia intende concorrere con una somma che sarà definita congiuntamente all'Unione Province Liguri</p>	
Fattibilità	<p>Punti di forza</p> <p>Il Ministero dell'Istruzione e la Direzione Scolastica Regionale già sostengono questa iniziativa. Le scuole già da tempo applicano la tecnica dell'autoanalisi</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Fare uscire il mondo scolastico dalla logica dell'autoreferenzialità è un processo sicuramente già iniziato, che ha dato anche significativi risultati, ma che merita di essere ancora opportunamente consolidato</p>

**Scheda Progetto:
Diffusione dei saperi artistici**

Premessa e contenuti	E' necessario fornire strumenti interpretativi e sollecitare con specifici progetti l'utenza scolastica alla fruizione dei luoghi della cultura (musei, teatri, biblioteche), in difesa dell'originalità del sapere artistico contro l'omologazione del gusto e dei comportamenti.
-----------------------------	--

Obiettivi e Azioni	<p>In particolare, nella trasversalità dei saperi artistici, viene dedicato spazio alla divulgazione del sapere musicale attraverso la formazione di docenti e allievi.</p> <p>Questo processo di educazione alla musica ha già coinvolto numerose classi delle scuole materne ed elementari.</p> <p>Il progetto diventerà capillare con la costruzione di una rete che anziché un unico laboratorio sul territorio, preveda la presenza in ogni scuola di strumentazioni e attività musicali. Le singole realtà scolastiche sono collegate e interfacciate l'una all'altra all'interno del processo educativo attraverso docenti – referenti, che fanno parte di un unico gruppo di studio.</p>				
Risultati attesi	<p>Preparare un'utenza cittadina adeguata ai livelli più alti di fruizione; difendere e liberare l'originalità espressiva delle nuove generazioni.</p> <p>Intervenire su una carenza didattica, anche in funzione del mantenimento del tempo scolastico.</p>				
Attori	<p>Comune della Spezia, partner Progetto Orfeo (Conservatorio, Liceo Musicale Costa, Scuola "S. Pellico", Società dei Concerti), SIEM, CSA, Autonomie scolastiche, Fondazione Carispe – Commissione Progetto Musica.</p>				
Risorse e strumenti	<p>Le risorse e gli strumenti sono messi a disposizione dal Comune della Spezia e, dalla Fondazione Carispe e dalle autonomie Scolastiche.</p>				
Tempi e costi	<p>Progetto triennale.</p> <p>Costi dai 10.000 ai 30.000 euro</p>				
Fattibilità	<table border="1"> <tr> <td>Punti di forza</td> <td>Punti di debolezza</td> </tr> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità e preparazione dei docenti e sensibilità dei dirigenti - Potenzialità degli allievi - Esistenza di un progetto sia della città che della scuola (Progetto Musica, Progetto Orfeo) </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> - Risorse economiche e necessità di sponsorizzazioni </td> </tr> </table>	Punti di forza	Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità e preparazione dei docenti e sensibilità dei dirigenti - Potenzialità degli allievi - Esistenza di un progetto sia della città che della scuola (Progetto Musica, Progetto Orfeo) 	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse economiche e necessità di sponsorizzazioni
Punti di forza	Punti di debolezza				
<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità e preparazione dei docenti e sensibilità dei dirigenti - Potenzialità degli allievi - Esistenza di un progetto sia della città che della scuola (Progetto Musica, Progetto Orfeo) 	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse economiche e necessità di sponsorizzazioni 				

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Scheda Progetto:

Piani di Sviluppo di Settore e Piani di Sviluppo Locale

Nel corso degli ultimi anni le istituzioni locali hanno iniziato ad agire affinché la formazione professionale sia sempre più funzionale alle dinamiche evolutive del territorio.

Infatti, attraverso la predisposizione di "piani di sviluppo locale" e "piani di sviluppo locale di settore", sono state avviate azioni di raccordo tra la formazione, l'occupazione e lo sviluppo del territorio.

In particolare, il Comune di La Spezia, i Comuni di Sarzana e della Val di Magra, hanno, per primi, avviato **Piani di sviluppo locale** all'interno dei quali la *programmazione formativa* è stata individuata, secondo una logica concertativa tra *partners* istituzionali e sociali – enti locali, associazioni datoriali e

sindacali – proprio *sulla base degli obiettivi strategici contenuti nei piani di sviluppo locale*.

Tale esperienza è stata poi fatta propria dalla Provincia con l'avvio dei **Piani di Sviluppo di Settore** (Economia del Mare, Turismo, Economia sociale).

Indubbiamente, La Spezia è oggi all'avanguardia per ciò che attiene gli strumenti e la metodologia per coordinare funzionalmente formazione, occupazione e sviluppo economico del territorio.

Occorre, pertanto confermare tale scelta, affinché si *producano qualifiche e professionalità realmente assorbibili dal sistema economico locale*, ottimizzando e razionalizzando gli investimenti formativi.

Progetto :

Piano di Sviluppo del Settore “Economia del Mare”

Piano di Sviluppo Locale “SAIL – Sviluppo Aggregazioni Imprenditoriali Locali”

Contenuto

L' **“Economia del mare”** comprende diversi sistemi produttivi e molteplici specializzazioni settoriali.

Si tratta di sistemi produttivi che – per specializzazione, dimensione media delle imprese, livelli occupazionali, competenze e valore aggiunto – rappresentano elementi di primo piano a livello nazionale. L'economia del mare comprende comparti di lunga tradizione, come la cantieristica maggiore e la difesa, nonché comparti a sviluppo relativamente recente, come la portualità specializzata e la nautica da diporto.

Tra i temi cui riferire le politiche formative e del lavoro, nella forma di un progetto/piano settoriale d'offerta, assumono un rilievo centrale:

- la filiera della cantieristica maggiore, civile e militare, in relazione alle grandi imprese ed alla rete di piccole imprese indotte, alla luce di rapporti in progressiva trasformazione dalla sfera della “dipendenza” verso un modello competitivo con l'esterno della provincia;
- la filiera della portualità commerciale, tradizionale e specializzata, in progressiva specializzazione operativa;
- il comparto del trasporto passeggeri (crociere e traghetti), che costituisce insieme alla nautica un elemento di rafforzamento dei servizi turistici e d'accoglienza connessi alla multifunzionalità portuale spezzina;
- il sistema locale delle attività logistiche e manifatturiere “port oriented”;
- la filiera della nautica da diporto: costruzione, riparazione, commercializzazione, rimessaggi e ricettività nelle diverse tipologie;
- il settore della ricerca e delle tecnologie avanzate nel campo marino/marittimo;
- i servizi per la produzione e l'organizzazione dei sistemi locali, in particolare di piccola impresa e nel settore della nautica.

Il Sistema Nautico Integrato

Nell'ambito del *Primo censimento delle imprese operanti nel settore nautico nella provincia della Spezia* condotto da Confcommercio e CNA per l'anno 2002, vengono evidenziate tre aree a forte vocazione nautica:

- l'Area Golfo comprendente i comuni di La Spezia, Lerici, Portovenere, S. Stefano Magra, Bolano e Arcola;
- l'Area Magra con le aziende situate lungo il fiume Magra nei comuni di Sarzana, Ameglia e Lerici (per la sola frazione di Senato);
- l'Area Levante collocata nell'ambito dei comuni delle Cinque Terre, di Levanto e Deiva Marina.

Lo stesso censimento effettua un primo tentativo, empirico e sperimentale, di catalogazione delle aziende del comparto attraverso l'individuazione di tre principali settori di attività (Prodotti per la nautica, Servizi al diporto, Turismo nautico), affidando alla CCIAA il compito di istituire un apposito Albo provinciale e proponendosi come supporto tecnico ai lavori del Piano strategico della Spezia con particolare riferimento al Distretto della meccanica e della cantieristica in via di costituzione, per quanto concerne sia l'individuazione delle imprese che potranno andare a formare i previsti consorzi che la prefigurazione di una specializzazione strutturata all'interno del distretto riconosciuto dalla Regione.

Fra gli indirizzi del Piano strategico il Sistema Nautico Integrato rappresenta uno dei progetti prioritari, prevedendo la riconversione della linea di costa a fini turistici e diportistici (waterfront e porticcioli), la realizzazione del Distretto nautico produttivo del Levante e l'insediamento di nuove attività diportistiche.

In sostanza il Sistema Nautico Integrato rappresenta una prospettiva di consolidamento del comparto attorno alla cantieristica minore che vede la presenza di cantieri di eccellenza (Ferretti, Baglietto, ecc...), la creazione di un Distretto a servizio della nautica e la costruzione di una rete di porti turistici che interesserà l'intero Golfo.

I "poli" del distretto nautico presentano fattori di sviluppo sia nel Golfo (la riqualificazione della costa di ponente, da Cadimare alle Grazie, Mirabello, Primo bacino, aree di Pagliari, Pertusola di Lerici), sia in Val di Magra (Marinella), sia in Riviera/5 Terre (Levanto). Il Golfo e la Val di Magra, ambiti portanti per lo sviluppo delle fasi "a monte" della filiera nautica, si caratterizzano per prospettive progettuali significative e, in parte, già in corso di avvio, anche attraverso le agevolazioni della L. 488/92 e quelle del primo protocollo aggiuntivo del Contratto d'area.

La prospettiva di costruire un Sistema Nautico Integrato produce effetti attesi non solo nella filiera di costruzione, ma anche in quella turistica (fruizione nautica, turistica e sportiva) ed in quella commerciale (specializzazione distributiva). Le intersectorialità derivanti dallo sviluppo della nautica potranno essere anzitutto nel campo della ricettività urbana e diffusa, della fruizione culturale, della fruizione sportiva e naturalistica del mare.

Il Distretto della Logistica

Attualmente la logistica assume rilevanza sempre più importante nel panorama delle politiche territoriali spezzine, sia per ciò che attiene aspetti di attrattività di investimenti esterni legati a fattori localizzativi, sia per la razionalizzazione e sviluppo del sistema produttivo locale.

Occorre infatti considerare che lo scenario socio-economico attuale è fortemente caratterizzato dalla competizione tra territori per la fornitura di servizi ed economie esterne alle imprese che competono nel mercato globale: la possibilità per un ambito territoriale locale di poter fornire infrastrutture di collegamento e di accesso ai circuiti internazionali di comunicazione, servizi logistici avanzati a supporto della catena produttiva e distributiva appare decisiva per lo sviluppo economico e sociale del territorio stesso.

Il sistema dei trasporti spezzino è centrato, principalmente, sull'infrastruttura "porto", a cui la logistica sta fornendo un rilevante contributo per favorire lo sviluppo in loco di attività a maggior valore aggiunto nell'ambito di fasi a monte ed a valle della catena dei traffici legati all'offerta portuale.

Oggi il successo di un porto, in genere, e di quello spezzino, nel particolare, non si lega più esclusivamente a fattori di tipo "fisico" quali le caratteristiche degli accosti, la disponibilità di attrezzature specializzate per la movimentazione dei carichi in banchina, la disponibilità di spazi a terra costieri ed i collegamenti con le reti di trasporto terrestre, ma anche ad una componente di servizio, legata al terziario marittimo, all'intermodalità ed alla presenza di aree retroportuali in grado di accogliere idoneamente le strutture che partecipano alla catena dei trasporti.

Il sistema logistico spezzino, infatti, potrà aggiungere valore al prodotto in

transito attraverso operazioni di quasi-manufacturing e intelligenza terziaria, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie ed alla disponibilità di aree infrastrutturate, oggi individuate nell'area di S. Stefano Magra ed in via di realizzazione attraverso la società SVAR (gruppo SPEDIA).

Le piattaforme logistiche, dette anche "inland terminal" o "distripark" a seconda delle loro configurazioni funzionali, assumono quindi sempre più importanza strategica, in quanto strumenti fondamentali per vincolare i traffici al porto a cui sono strettamente legate.

Di conseguenza, è molto probabile che gli operatori inizialmente specializzati esclusivamente in operazioni di banchina tendano a diventare sempre più "integratori di sistemi", al fine di offrire al cliente un servizio integrato, ad elevato valore aggiunto, che comprenda il maggior numero di fasi possibili nella catena logistica.

Nel corso degli anni il sistema logistico spezzino si è affermato, anche in virtù della felice collocazione geografica, come nodo di traffico, vale a dire come porta di transito (gate) di "unità di carico standardizzate" (containers, casse mobili, land containers, log boxes, ecc.).

In particolare, La Spezia ha sviluppato attività terminalistiche legate al traffico containers, ambito nel quale ha raggiunto importanti traguardi sia in termini di quantità movimentate che di qualità del servizio.

Al di là dei successi riscontrati nel campo dei container, a La Spezia il settore dei trasporti gioca un ruolo di primo piano in termini di contributo al valore aggiunto (oltre il 12%) e all'occupazione provinciale (oltre il 10%), mostrando anche una spiccata specializzazione sia come unità locali che, soprattutto, come addetti (comprendendo la cantieristica navale e il dipartimento si registrano quasi 5.400 occupati), rispetto alla media dell'Italia settentrionale e all'Italia nel suo complesso.

Pur tuttavia, è necessario che il territorio spezzino muti la sua vocazione da nodo di traffico a distretto logistico, in grado di integrare e potenziare l'offerta logistica nell'ottica dell'intermodalità e dei servizi ad elevato valore aggiunto, nonché di affermarsi quale gate euro-mediterraneo nello scenario internazionale.

A tale proposito si possono individuare i principali obiettivi che il sistema logistico e dei trasporti spezzino si sta ponendo:

- incrementare l'efficienza delle operazioni di movimentazione merci/container, integrandole con operazioni di handling a maggior valore aggiunto;
- dotare il sistema economico locale di un'offerta logistica all'avanguardia per la fidelizzazione dell'imprenditorialità esistente e per l'attrazione di imprese dall'esterno nella logica del marketing territoriale.

Per l'individuazione delle azioni del Piano di Sviluppo di Settore a titolarità Provinciale "Economia del Mare" e di quelle indirizzate al distretto della nautica nel PSL "SAIL - Sviluppo delle Aggregazioni Imprenditoriali Locali", a titolarità Comune della Spezia, ci si è avvalsi dei risultati della "Ricerca sui fabbisogni formativi dell'Economia del Mare" realizzata a valere sui fondi Ob.3/2002 della programmazione provinciale.

Risultati attesi	<p>I risultati attesi del Piano di Sviluppo di Settore Provinciale sono rappresentati dalle seguenti azioni formative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Operatore polivalente terminal; ▪ Qualificazione per idraulici, elettrotecnici, elettronici di bordo; ▪ Addetto manutenzione mezzi; ▪ Esperto in logistica; ▪ Tecnico dei trasporti e della logistica; ▪ Addetto alla documentazione di trasporto; ▪ Formazione occupati LSCT FERRETTI BECONCINI INTERMARINE ▪ Formazione occupati sistema Sonar FALCON Formazione occupati elettroacustica ▪ Formazione occupati aziende GRUPPO ORMEGGIATORI e PILOTI DEL PORTO ▪ Formazione occupati per DECKMAN per DOCK SERVICE ▪ Formazione occupati per CHECKER per DOCK SERVICE. <p>Per quanto concerne il PSL “SAIL – Sviluppo delle Aggregazioni Imprenditoriali Locali” a titolarità Comune della Spezia, le azioni previste sono le seguenti :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mappatura delle competenze professionali del Distretto; ▪ Mappatura delle macro aree di miglioramento delle imprese del Distretto; ▪ Master in service management e design di imbarcazioni da diporto ▪ Supporto per la creazione d’impresa per gli allievi in uscita dal master; ▪ Operatore polivalente per il service e l’allestimento di imbarcazioni da diporto; ▪ Formazione continua per occupati in aziende del distretto nautico; ▪ Formazione individuale per occupati in aziende del distretto nautico
Attori	<p>Per il Piano di Sviluppo di Settore a titolarità Provincia della Spezia :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Provincia della Spezia,</i> ▪ <i>Tavoli di concertazione</i> tra la Provincia, gli Enti Locali e le Parti Sociali ▪ <i>Enti Gestori,</i> attualmente in fase di individuazione sulla base delle procedure d’evidenza pubblica <p>Per il PSL “SAIL – Sviluppo delle Aggregazioni Imprenditoriali Locali” a titolarità Comune della Spezia :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Comune della Spezia, Comuni di Portovenere, Lerici, Levanto, Comunità Montane della Riviera e della Media e Bassa Val di Vara, CC.IAA, Associazioni datoriali e sindacali,</i> operanti negli appositi organismi di gestione (<i>Conferenza di Servizi, Comitato di Monitoraggio, Comitato tecnico</i>). ▪ <i>Enti formatori,</i> attualmente in fase di individuazione sulla base delle procedure d’evidenza pubblica
Risorse e strumenti	<p>Le risorse finanziarie per il Piano di Sviluppo di Settore Provinciale ammontano a € 537.400,00, mentre per il Piano di Sviluppo Locale le risorse pubbliche destinate alle suddette azioni ammontano a € 495.174,61, oltre a spese di pubblicizzazione, progettazione, coordinamento, monitoraggio e gestione amministrativa del piano nel suo complesso</p>
Tempi e costi	<p>L’avvio dei corsi è previsto a partire da gennaio 2005.</p>

Fattibilità	<p>Punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il livello consolidato della concertazione tra partner istituzionali e sociali - Il crescente ancoraggio delle azioni formative alle dinamiche evolutive del territorio e agli effettivi fabbisogni formativi ed occupazionali. - Seconda annualità del piano di settore 	<p>Punti di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibile difficoltà nel reperimento dell'utenza, da superare attraverso una adeguata campagna di pubblicizzazione, che valorizzi i mestieri e le vocazioni locali e il ruolo del partenariato.
--------------------	--	---

<p>Progetto:</p> <p>Piano di Sviluppo del Settore “Turismo”</p> <p>Piano di Sviluppo Locale “SAIL – Sviluppo Aggregazioni Imprenditoriali Locali”</p>
--

Contenuto	<p>Il Turismo presenta diverse opportunità di caratterizzazione, connesse alle molteplici potenzialità di offerta di fruizione presenti sul territorio. Il tema della costruzione di un modello d'offerta diversificato è stato affrontato nelle analisi, nelle interpretazioni e negli indirizzi del Piano territoriale di coordinamento, trovando conforto nel Piano provinciale del turismo, e troverà attivazione con le politiche del Piano di sviluppo provinciale, integrandosi con le politiche dell'offerta formativa “dedicata”.</p> <p>Lo sviluppo del settore come elemento strutturale dell'economia provinciale comporta alcune importanti conseguenze.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La diffusione territoriale dell'offerta: non più e non solo centrata sul mare e su una specifica opportunità di fruizione, quella balneare. Assume rilievo centrale la valorizzazione delle aree interne, così come delle stesse città, che solo recentemente sono uscite da condizioni simili di marginalità rispetto ad un modello “tradizionale” d'offerta turistica. - L'estensione temporale dell'offerta stessa, attraverso la valorizzazione integrata di sistemi territoriali e di programmi d'offerta in grado di costruire reti, circuiti e percorsi tematici di fruizione, nonché attraverso l'avvio di innovazioni nel modello d'offerta, quali il turismo urbano (convegnistica, crocieristica, museale, didattico) e quello della terza età. - Il sostegno alla formazione di sistemi d'offerta con forti potenzialità sia in “ampiezza” (base d'offerta) sia in “profondità” (capacità di traino delle fasi di filiera a monte dell'offerta ricettiva e ricreativa): si tratta, ad esempio, del turismo rurale, in particolare montano/collinare, della nautica da diporto, della fruizione urbana. - La riconversione e valorizzazione turistica delle aree dismesse e dimettibili da usi produttivi e militari, in particolare per quelle del Golfo e della Val di Magra. Il tema degli usi militari nel Golfo assume un rilievo determinate, dato il condizionamento connesso alle servitù territoriali che hanno consolidato “cesure” tra insediamenti costieri e la “risorsa” mare (in particolare per il ponente del Golfo), limitandone le possibilità di rivitalizzazione fruitiva e sviluppo turistico. <p>E' proprio, peraltro, nella poliedricità dell'offerta che la stessa Provincia,</p>
------------------	---

nell'ambito delle proprie *Linee guida al Piano di Sviluppo Turistico*, individua l'autentico e più importante potenziale turistico del nostro territorio, composto da alcune realtà di fama mondiale e da molte piccole realtà, urbane e non, per la maggior parte escluse dai flussi turistici classici e quindi poco conosciute. Bisogna dunque partire dalla valorizzazione di questo tessuto connettivo per arrivare alla graduale strutturazione di un vero e proprio Sistema Turistico Locale, attraverso l'elaborazione, concertata con enti e associazioni, di Piani di sostenibilità aventi l'obiettivo prioritario di promuovere un miglioramento costante sia delle condizioni ambientali che dell'offerta turistica, nel rispetto dei processi e dei criteri di qualità.

Il Sistema a cui tendiamo si articolerà in realtà in tanti *turismi*, che è oggi auspicabile promuovere e quindi ricercare, sempre nel rispetto dei caratteri propri del territorio spezzino nonché in sintonia con i dettami assunti dalla sostenibilità.

Turismo ambientale

Legato principalmente all'escursionismo amatoriale come al trekking professionale, questo filone è di fatto vincolato alla salvaguardia ed al costante mantenimento dell'ambiente ed è pertanto di estremo interesse per gran parte del territorio provinciale.

Azioni:

- monitoraggio sentieristica e necessità di manutenzione
- segnalazione emergenze idrogeologiche
- verifica stato accessibilità
- redazione materiale informativo
- organizzazione eventi promozione e formazione

Turismo culturale

Questo filone è la sommatoria di categorie particolari di turismo, connesse al circuito museale, alle emergenze di carattere storico, etnografico ed artistico, al patrimonio di ville, giardini e residenze storiche nonché alla realtà ormai consolidata dei parchi letterari. In questo contesto è da evidenziare l'iniziativa intrapresa dalla Provincia in accordo con il Comune della Spezia e la Fondazione Carispe, per la quale è stato conferito incarico all'associazione "Mecenate 90" per un progetto di valorizzazione del circuito museale provinciale.

Azioni:

- censimento risorse storiche, artistiche, culturali
- monitoraggio modalità accesso
- segnalazione casi degrado
- progettazione iniziative promozionali (circuiti tematici)

Turismo enogastronomico e rurale

L'attenzione per le tradizioni culinarie locali e per il prodotto tipico è oggi, superata una prima fase di nicchia, un'autentica realtà turistica in marcata espansione. Accanto ad essa si registra quella per le specificità delle colture agricole che, come l'ulivo e la vite, trovano nella provincia spezzina espressioni originali e di grande interesse.

Azioni:

- mappatura colture tradizionali
- mappatura rivendite prodotti tipici
- mappatura locali ristorazione tipica
- progettazione e promozione circuiti tematici
- organizzazione iniziative divulgative

Turismo dell'acqua

Affacciata sul mare, la nostra provincia non può che proporsi come meta privilegiata

per le attività legate alla balneazione, agli sport acquatici ed alla nautica da diporto (si pensi, a titolo di esempio, al Sistema Nautico Integrato della Spezia ed al Progetto Marinella). Tuttavia l'acqua rappresenta un'occasione di attrazione turistica anche per l'entroterra spezzino dove i due corsi d'acqua, Vara e Magra, possono attrarre (come peraltro già accade per l'alto Vara) un'utenza interessata agli sport fluviali ad ogni livello.

Azioni:

- censimento emergenze marine e fluviali
- verifica attività svolta
- pianificazione concertata iniziative
- predisposizione pacchetti integrati
- organizzazione eventi promozionali

Turismo congressuale

Nonostante i numeri al momento ancora modesti della ricettività compatibile con le esigenze del turismo congressuale, si ritiene che il comprensorio provinciale, strutturando e coordinando gli esercizi, possa ambire a qualificarsi come luogo consono a manifestazioni di tipo convegnistico e congressuale.

Azioni:

- censimento e analisi strutture attrezzate
- proposte coordinate di ottimizzazione
- organizzazione di reti operative fra le strutture
- attuazione di sinergie con le province limitrofe

In questo contesto, gli scenari strategici possono dunque puntare a due direzioni fondamentali.

- La crescita e la qualificazione dell'offerta ricettiva, nei diversi contesti territoriali e nei diversi "segmenti" di specializzazione: alberghiera, extralberghiera, strutturata e diffusa, urbana e connessa al recupero dei borghi rurali, rurale ed agriturismo, giovanile, della terza età. La qualità e la diversificazione dei servizi in azienda si associa allo sviluppo di servizi comuni alla produzione, in termini di promozione di pacchetti turistici, collegamento ai calendari di eventi, integrazione con le attività volte alla valorizzazione della fruizione. Nel caso della ricettività rurale, che presenta i maggiori tassi di crescita, assumono rilievo tanto le strutture minori quanto quelle "diffuse", inserite nel contesto di processi di recupero dei borghi, nella forma di "hotel paese" e nella logica dell'azienda "territorio".
- Lo sviluppo delle attività di supporto alle diverse tipologie di fruizione, orientate ad un turismo "del fare". La capacità di produrre "programmi" di vacanza consente di estendere territorialmente l'offerta turistica e, nel contempo, di articolarla settorialmente nel contesto dei vari "turismi".

Considerando il Turismo come un *sistema integrato*, secondo un approccio connesso alla programmazione economica, il "range" delle professionalità e delle opzioni di impiego ed autoimpiego è molto esteso, in relazione a ciascun segmento d'offerta, consentendo alle politiche del lavoro e della formazione un ampio margine d'intervento .

Risultati attesi	<p>Le azioni formative del Piano di Sviluppo di Settore Provinciale sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione per addetti stagionali: Gestione alberghiera, barista, aiuto cuoco: ▪ Manager sviluppo turistico ▪ Animatore turistico ▪ Analisi e ricerca settore turismo ▪ Formazione occupati PORTO LOTTI ▪ Formazione occupati (Bioedilizia, Bioarchitettura, Gestione energetica, Ingegneria naturalistica, Gestione ambientale) ▪ Formazione rivolta ad imprenditori agricoli, agrituristici, B&B ▪ Studio piano di fattibilità interaziendale per il settore ristorazione ▪ Organizzatore di eventi <p>Per quanto concerne il PSL “SAIL – Sviluppo delle Aggregazioni Imprenditoriali Locali” a titolarità Comune della Spezia, le azioni relative al Commercio-Turismo- Aree rurali sono le seguenti :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricerca dei fabbisogni formativi nel settore del Commercio e del Turismo con particolare riferimento al Turismo accessibile ▪ Accompagnatore e verificatore delle strutture per il turismo accessibile; ▪ Barman e cucina rapida ▪ Formazione continua per gli occupati nelle aziende dei CIV , Centri naturali commerciali e Aree rurali ▪ Creazione d'impresa nel settore degli antichi mestieri e formazione tecnico professionale (Preparazione di piatti di cucina tradizionale e tipica; Preparazione farinata e focacce tipiche; Recupero antiche coltivazioni di erbe officinali, erbe aromatiche ed essenze; Produzione di confetture e liquori tramite antiche tecniche). <p>Tutte le azioni formative prevedono al loro interno ore relative all'accoglienza, con particolare riferimento all'accoglienza dei disabili.</p>
Attori	<p>Per il Piano di Sviluppo di Settore a titolarità Provincia della Spezia :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Provincia della Spezia,</i> ▪ <i>Tavoli di concertazione</i> tra la Provincia, gli Enti Locali e le Parti Sociali ▪ <i>Enti Gestori,</i> attualmente in fase di individuazione sulla base delle procedure d'evidenza pubblica <p>Per il PSL “SAIL – Sviluppo delle Aggregazioni Imprenditoriali Locali” a titolarità Comune della Spezia :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Comune della Spezia, Comuni di Portovenere, Lerici, Levanto, Comunità Montane della Riviera e della Media e Bassa Val di Vara, CC.IAA, Associazioni datoriali e sindacali,</i> operanti negli appositi organismi di gestione (<i>Conferenza di Servizi, Comitato di Monitoraggio, Comitato tecnico</i>). ▪ <i>Enti formatori,</i> attualmente in fase di individuazione sulla base delle procedure d'evidenza pubblica
Risorse e strumenti	<p>Le risorse finanziarie per il Piano di Sviluppo di Settore Provinciale sono di euro 320.400,00, mentre per il Piano di Sviluppo Locale le risorse pubbliche destinate alle suddette azioni ammontano a euro 430.900, oltre a spese di pubblicizzazione, progettazione, coordinamento, monitoraggio e gestione amministrativa del piano nel suo complesso</p>

Tempi e costi	L'avvio dei corsi è previsto a partire da gennaio 2005.	
Fattibilità	Punti di forza: - Il livello consolidato della concertazione tra partner istituzionali e sociali - Il crescente ancoraggio delle azioni agli effettivi fabbisogni formativi del territorio	Punti di debolezza: Possibile difficoltà a garantire un'occupazione stabile, stante la stagionalità di numerosi esercizi.

Progetto:

Piano di Sviluppo del Settore "Economia Sociale"

Contenuto	<p>Un grande tema prioritario, emerso dal percorso concertativo per la definizione del nuovo modello di sviluppo, attiene al settore "trasversale" dell'economia sociale, che costituisce una determinante potenzialità occupazionale ed uno dei principali fattori di sostegno alle politiche di riqualificazione urbana e di miglioramento della qualità della vita, nell'ottica di favorire il passaggio da un welfare riparatore delle povertà, risarcitorio e garante dei grandi rischi ad uno che sia di "promozione delle opportunità": un nuovo modello di politiche sociali calato nella realtà concreta del territorio.</p> <p>La questione dell'economia sociale ha assunto in questi ultimi anni un crescente rilievo in relazione soprattutto allo sviluppo di una domanda di servizi alla persona differenziata e strettamente legata a mutamenti culturali e sociali: si è in presenza infatti di una accelerata evoluzione economica, demografica e sociale alla quale appartiene una forte percezione di bisogni nuovi ed una crescente esigenza di personalizzazione dei servizi. Parlare quindi di economia sociale significa riferirsi ad un "comparto produttivo" con sue proprie caratteristiche in termini di ampiezza e di profondità, capace di offrire risposte non solo e non più a specifiche categorie sociali, ma prevalentemente ai bisogni della cittadinanza, presa nel suo complesso.</p> <p>Per queste ragioni gli interventi di programmazione concertata in questo settore sono quelli più "antichi", trovandoci ormai alla terza annualità del Piano di sviluppo dell'economia sociale, ultimo episodio di una storia iniziata nel 1999 con il "contratto sociale" proposto da sindacati dei lavoratori e centrali cooperative per "il decollo dell'economia del no-profit" e proseguita prima con la stipula del protocollo d'intesa per "l'attuazione di un Piano di Sviluppo Locale per l'innovazione e la qualità dell'economia sociale nella provincia spezzina" (giugno 2001) e poi con l'approfondita ricerca dell'Università di Genova <i>Nuovi bisogni e nuove strategie di sviluppo dei servizi sociali socio-sanitari nella provincia della Spezia</i>, la "madre" del Piano di sviluppo finanziato dalla Provincia con le risorse di Ob.3.</p> <p>Gli interventi proposti dalle prime due annualità del Piano hanno cercato di rispondere ad una delle criticità più importanti evidenziate dalla ricerca dell'Università di Genova, la debolezza strutturale dell'impresa sociale nel nostro territorio.</p> <p>Se è vero, infatti, che <i>"l'oggetto sociale dell'impresa sociale dovrebbe essere quello di far emergere e dare una risposta imprenditoriale ai bisogni di una società civile che è, ma che deve anche ulteriormente e progressivamente diventare, sempre più articolata soprattutto dal punto di vista della qualità-quantità del valore sociale che la caratterizza..."</i> (cfr. pag. 60 di</p>
------------------	--

“Impresa sociale: verso un futuro possibile”, ed. De Ferrari), da ciò emerge la considerazione che l’impresa sociale non può essere considerata né marginale (cioè parte di quelle imprese che costituiscono la struttura dell’offerta di un settore “terzo” rispetto a Stato e Mercato), né residuale (quelle imprese che svolgono un ruolo “etico” in un sistema dominato dalla logica dell’interesse individuale raggiunto attraverso il paradigma del profit). Essa dovrebbe pertanto costituire un tassello della filiera economica e distributiva, conservando in sé l’equilibrio fra modelli manageriali tipici del profit e competenza nei temi della relazionalità, della solidarietà e della reciprocità che vanno mantenuti dal not for profit e che possono costituire realmente elementi non marginali di competitività su un mercato più vasto.

Il Piano si pone, pertanto, come obiettivi di fondo il miglioramento dell’offerta dei servizi alla persona ed il posizionamento competitivo dell’impresa sociale sul mercato, intervenendo in particolare su:

- la professionalità degli operatori (migliorando le loro capacità tecniche e di ruolo);
- la cultura d’impresa (per un’offerta orientata al cliente ed alla qualità del servizio);
- il potenziamento della formazione indirizzata alle utenze;
- i modelli organizzativi, promovendo lo sviluppo di partenariati locali e di nuove imprese.

Ma soprattutto si inserisce, come strumento operativo, nella visione più ampia di un necessario consolidamento dell’economia sociale finalizzato al:

- superamento della frammentazione e sovrapposizione nell’offerta di servizi;
- sviluppo del “mercato sociale” come occasione di lavoro;
- miglioramento dei livelli di efficienza.

Come affermato nel *Report di monitoraggio sulle azioni della prima annualità* “...già in fase progettuale il supporto da parte delle strutture operanti in ambito socio-sanitario a livello locale ha garantito la massima corrispondenza fra quanto programmato ed il fabbisogno reale espresso sia in termini di formazione e che di inserimento di nuovi profili professionali. Pertanto al termine delle attività la prima ricaduta ravvisabile è proprio quella inerente alle imprese sociali che, in un’ottica di integrazione di settore e anche di contesto provinciale, hanno beneficiato in modo diretto della formazione aggiornando il proprio personale a tutti i livelli. In modo particolare sono da segnalare i corsi indirizzati a personale con ruolo direttivo all’interno dell’impresa, al fine di implementare nuovi sistemi di gestione e di organizzazione delle attività nella prospettiva di una maggiore competitività e di una diversa mentalità più aziendalistica.

L’integrazione fra le diverse agenzie formative è stato uno strumento strategico oltre che una modalità operativa che ha permesso di sperimentare nuove partnership e soprattutto sinergie atte a costituire un presidio formativo stabile indirizzato specificamente all’economia sociale e alle sue imprese. Anche in questo caso la ricaduta delle attività del Piano avrà un’eco ben più duratura ed efficace negli anni a venire con il proseguimento delle azioni sull’economia sociale.

L’analisi del fabbisogno effettuata presso le imprese sociali è stata diretta non solo allo studio delle esigenze formative all’interno dei rispettivi organici ma è stata indirizzata anche all’ipotesi di ampliamenti del fabbisogno professionale con l’introduzione di profili innovativi e in possesso di competenze specialistiche e tendenzialmente manageriali.

Con il primo corso professionalizzante nell’ambito sociale, si è dato inizio ad

	<p>una nuova prospettiva che vede nell'economia sociale un diverso e potenziale bacino occupazionale di via di sviluppo".</p> <p>Gli scenari che si aprono ora dovranno proseguire su questa linea strategica di rafforzamento dell'impresa sociale e quindi dell'offerta di servizi, ma orientare, altresì, le politiche formative e del lavoro verso alcune caratterizzazioni principali, alla luce anche dell'importante esperienza portata avanti dal progetto EQUAL – Artis (valorizzazione di "buone pratiche" locali attraverso l'integrazione di competenze di ordine socio-sanitario con quelle di politica del lavoro, con l'obiettivo di costituire una rete locale permanente a livello provinciale finalizzata alla costruzione di percorsi di re-inserimento lavorativo e, soprattutto, di rendere strutturato un modello):</p> <ul style="list-style-type: none"> - i servizi per la prima infanzia ed i minori; - i servizi per la popolazione anziana; - i servizi per le persone svantaggiate; - le persone diversamente abili (con una programmazione formativa sia in età scolare sia successivamente); - gli extracomunitari di prima e seconda generazione.
Risultati attesi	<p>Le azioni formative sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione volontari servizio civile ▪ Formazione inserimento personale cooperative sociali di tipo B ▪ Teatro salute mentale ▪ Formazione area tossicodipendenza (Tecnica dell'immagine, Ripresa, Montaggio, Multimedialità, Coltivazione con metodi biologici, Elettronica elettrotecnica) ▪ Formazione in informatica/telelavoro adulti in trattamento c/o Centri Diurni ▪ Formazione continua per operatori R.P. e R.S.A. (comunicazioni con i parenti e mobilitazione pazienti, bagnini per primo soccorso ed uso defibrillatore) ▪ Formazione continua per operatori nell'ambito della psichiatria ▪ Formazione continua comorbidità psichiatrica e target utenza emergenti ▪ Formazione collaboratori familiari ▪ Segreteria ed assistente alla poltrona ▪ Formazione continua per operatori Centri riabilitativi psichiatrici
Attori	<p>Provincia della Spezia, Tavoli di concertazione tra la Provincia, gli Enti Locali e le Parti Sociali Enti Gestori, attualmente in fase di individuazione sulla base delle procedure d'evidenza pubblica</p>
Risorse e strumenti	<p>Le risorse finanziarie per tale progetto sono pari alla somma di € 365.116,00.</p>
Tempi e costi	<p>L'avvio dei corsi è previsto a partire da gennaio 2005.</p>

Fattibilità	Punti di forza: - Il livello consolidato della concertazione tra partner istituzionali e sociali - Terza annualità del piano - Consolidamento dell'impresa sociale e degli operatori - Ancoraggio delle azioni agli effettivi fabbisogni formativi - Integrazione con Equal Artis	Punti di debolezza: - La presenza di una particolare utenza
--------------------	---	---

Scheda Progetto: “Educazione alla cultura della Città di Mare”		
Premessa e contenuti	<p>Con questo progetto, attraverso la pratica della barca e della vela, si intende favorire l'acquisizione da parte degli allievi della scuola media della capacità di muoversi consapevolmente in una “Città di mare”, di apprezzarne le possibilità di svago, e , soprattutto, di conoscerne e coltivarne le vocazioni e la tradizione storica in rapporto al mare.</p> <p>Il progetto si integra con la scheda progettuale “Sport, beneStare, ambiente e cultura”</p>	
Obiettivi e Azioni	<p>Obiettivi perseguiti attraverso la pratica ludico-sportiva sul mare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondire la conoscenza storico - naturalistica del territorio del Golfo - far socializzare gli allievi all'esterno della scuola e facilitare l'integrazione nel gruppo dei diversamente abili 	
Risultati attesi	<p>Consapevole acquisizione di abilità ludico – sportive sul mare Integrazione dei diversamente abili Conoscenza delle vocazioni e della tradizione storica del territorio e apprezzamento della risorsa mare</p>	
Attori	<p>Comune della Spezia, Personale docente, “Nave di carta”, Consulta disabili, Circolo velico Santa Teresa</p>	
Risorse e strumenti	<p>Le risorse sono messe a disposizione dal Comune della Spezia ,dall'Enel, dall'Autorità Portuale e, in previsione, dalla Fondazione Carispe</p>	
Tempi e costi	<p>Progetto triennale. Costi : dai 10.000 ai 15.000 euro</p>	
Fattibilità	Punti di forza - Esperienza “Nave di carta”	Punti di debolezza - Risorse economiche

	- Entusiasmo dirigenti, docenti e, soprattutto, allievi	
--	---	--

Scheda Progetto: Struttura di supporto alla progettazione comunitaria		
Premessa e contenuti	<p>Muoversi con proprietà e sicurezza nell'ambito dei progetti e dei finanziamenti provenienti dall'Unione Europea rappresenta una necessità ed una opportunità per il mondo della scuola.</p> <p>L'apertura ad una società multiculturale, la coscienza dell'appartenenza all'Unione Europea e verso i diritti e le opportunità che ne conseguono (riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche, mobilità dell'istruzione, della formazione e del lavoro, libertà di stabilimento di persone e servizi, ecc.) rappresentano difatti sfide che la scuola ed il mondo della formazione in generale devono prorogabilmente affrontare.</p> <p>A fronte dell'esperienza maturata nell'ambito di specifici progetti presentati dai locali istituti scolastici, in particolare nell'ambito dei programmi europei Socrate e Leonardo, e della presenza di iniziative e servizi che già operano nel campo dell'informazione, della formazione e dell'assistenza alla progettazione comunitaria e alla cooperazione internazionale, s'intende sostenere ed implementare tali attività, assicurando in tal modo un sistema di formazione scolastica di dimensione e qualità europee, in grado di sviluppare una coscienza solidale a livello internazionale.</p>	
Obiettivi e Azioni	<p>L'obiettivo è quello di organizzare un servizio che sia in grado di fornire informazioni sulle iniziative comunitarie che possono interessare gli istituti del territorio e, interfacciandosi con questi, fornire supporto per la compilazione della modulistica, per la costituzione dei partneriati e per la gestione dei progetti eventualmente finanziati.</p> <p>Si rileva a questo proposito l'esperienza sviluppata da alcuni istituti scolastici, la presenza di servizi pubblici già operanti in questo ambito e di attività svolte in collaborazione tra Provincia della Spezia e Comune della Spezia (nell'ambito di specifica convenzione con una società specializzata) volte all'organizzazione di seminari formativi ed informativi ed incontri pubblici rivolti anche al mondo della scuola e ai giovani.</p> <p>Il supporto e la collaborazione da attivarsi nei confronti del sistema scolastico può dunque avvenire sfruttando il know-how già esistente sul territorio e mettendo a sistema risorse e competenze già in essere presso i soggetti sopra citati, ricordando, in particolare, la presenza di un apposita struttura comunale dedita alle politiche comunitarie e alla cooperazione internazionale e le cui attività possono essere implementate per fornire agli istituti scolastici una gamma di servizi "su misura".</p> <p>Le azioni che possono essere svolte dalla sopra citata struttura, in collaborazione con Provincia, CSA e singoli istituti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - servizi di informazione su opportunità e notizie dall'Unione europea con segnalazioni periodiche su bandi, scadenze e note di approfondimento su specifici programmi di cooperazione e mobilità in materia di istruzione, formazione e gioventù; - servizi di assistenza alla presentazione di progetti (compilazione formulari, 	

	<p>ricerca partner, ecc.) e alla gestione di quelli eventualmente finanziati;</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di eventi d'interesse per docenti e studenti, concordati sulla base della programmazione scolastica o di tematiche d'attualità; - organizzazione di corsi di educazione alla mondialità e alla multiculturalità e di seminari sulla cooperazione internazionale; - creazione di spazi web dedicati ai progetti comunitari attivati o in corso di attivazione. <p>Al fine di dare operatività al progetto, si propone di creare una "rete" di relazioni stabili tra i soggetti coinvolti, in particolare individuando referenti in ogni istituto scolastico. Il gruppo di lavoro così costituito potrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevare bisogni informativi e idee/proposte progettuali; - facilitare la collaborazione tra istituti; - elaborare progetti e iniziative comuni.
Risultati attesi	<p>L'obiettivo finale è quello di arricchire la progettualità e dunque la gamma di servizi offerti a docenti e studenti nell'ambito dell'internazionalizzazione delle attività scolastiche e formative, incrementando le occasioni di mobilità e scambio a livello transnazionale.</p> <p>In questo modo sarà possibile innalzare l'interculturalità ed il livello di preparazione degli studenti, anche in vista dell'accesso ad un mercato del lavoro sempre più "aperto".</p>
Attori	<ul style="list-style-type: none"> - Comune della Spezia; - Provincia della Spezia; - Istituti scolastici; - CSA; - Altri soggetti istituzionali o organizzazioni eventualmente interessati alla partecipazione in specifici progetti
Risorse e strumenti	<p>Come sopra accennato, il supporto alle attività di progettazione comunitaria può avvenire tramite implementazione e messa a sistema delle competenze e degli strumenti già in essere. Questo comporterà un risparmio di costi e un'ottimizzazione dei servizi già erogati in questo campo.</p> <p>Gli strumenti coinvolti potranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - competente servizio del Comune della Spezia; - convenzioni già in essere; - siti web istituzionali; - programmazione scolastica;
Tempi e costi	<p>I servizi di supporto alla progettazione comunitaria potranno essere forniti entro tempi ragionevolmente brevi, ovvero all'indomani dell'individuazione dei referenti e creazione della rete, nonché in linea con la programmazione scolastica.</p> <p>In previsione di un'ulteriore implementazione del progetto potranno rilevarsi costi per ampliamento di convenzioni, organizzazione di iniziative e realizzazione di strumenti informativi cartacei ed elettronici ulteriori rispetto a quelli già in essere.</p>

Fattibilità	Punti di forza : <ul style="list-style-type: none"> - presenza di Know-how ed esperienze in materia; - esistenza di convenzioni con agenzie specializzate per servizi di informazione e formazione; - sperimentate collaborazioni con alcuni istituti scolastici; presenza di docenti e dirigenti scolastici sensibili e attivi in questo campo.	Punti di debolezza : <ul style="list-style-type: none"> - scarso livello di coordinamento tra le iniziative e gli strumenti già a disposizione e tra questi e la programmazione scolastica; - risorse finanziarie limitate; - scarsa sensibilità verso le tematiche e le opportunità offerte dall'Unione Europea.
Evoluzione del progetto	L'internazionalizzazione delle attività formative dovrà trovare naturale evoluzione anche in campo universitario, al fine di offrire a docenti e studenti del Polo spezzino l'occasione di trascorrere periodi di scambio, studio o di tirocinio formativo all'estero, sempre nell'ambito dei programmi comunitari attivi nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù. In tal modo potrà essere offerta continuità e completezza ad un percorso di studi in chiave "europea".	

Scheda Progetto: Il Polo Universitario Spezzino : nuova sede e sviluppo dell'offerta formativa	
Premessa e contenuti	<p>La realizzazione di un Polo Universitario Spezzino, che costituiva un importante obiettivo della prima fase del Piano Strategico, è stata portata a compimento mediante la costituzione della Società Promostudi, diventata operativa dall'anno accademico 2002/2003.</p> <p>Tale società, di cui sono soci il Comune, la Provincia, la Fondazione Carispe, la Camera di Commercio e l'Associazione Industriali, gestisce i corsi triennali di laurea in Ingegneria Nautica, Ingegneria Meccanica ed Informatica Applicata, organizzati in collaborazione con le Università di Pisa e di Genova.</p> <p>L'efficace attività di promozione effettuata e la qualità delle docenze ha consentito di conseguire un costante incremento nelle iscrizioni che, per l'anno accademico 2004/2005, sono risultate superiori ai posti disponibili.</p> <p>Entro la fine del 2004 verrà stipulata la nuova convenzione fra Promostudi e le Università di Pisa e di Genova, con la quale vengono disciplinati i rapporti intercorrenti fra i sottoscrittori della convenzione stessa, con inserimento di clausole che danno più risalto al ruolo di Promostudi e prevedono, attraverso la creazione di appositi organismi, un più organico coinvolgimento delle Università nel monitoraggio e nell'implementazione dell'attività scientifico-didattica. Da parte delle Università è poi prevista una maggiore attenzione alla promozione del Polo, come parte integrante delle rispettive realtà universitarie.</p> <p>Inoltre, per creare un radicamento della cultura universitaria della ricerca nella nostra città, sempre dall'anno accademico 2004/2005 alcuni docenti del corso di laurea in informatica svolgeranno la loro attività didattica e di ricerca esclusivamente alla Spezia</p> <p>I tre corsi di laurea istituiti a partire dall' anno accademico 2001/2002 furono prescelti nella prima fase del Piano Strategico in quanto rispondenti alle esigenze del territorio e dell'economia locale.</p>

Sulla base dei radicamenti che i corsi di diploma esistenti già avevano realizzato nel territorio spezzino e, soprattutto, dello spazio tecnico/scientifico che si erano saputi conquistare nei rispettivi settori di riferimento, l'idea preminente emersa a guida delle scelte effettuate fu quella di trasformare i corsi di diploma esistenti in due corsi di laurea in Ingegneria Nautica e Ingegneria Meccanica, come corsi meglio rapportabili alle tradizioni produttive locali, aggiungendo ad essi un corso di Informatica Applicata quale risposta alla elevata domanda di iscrizioni universitarie nel settore. La rispondenza delle scelte effettuate alle esigenze di sviluppo del territorio è stata confermata dall'istituzione del Distretto della Nautica, della Cantieristica e della Meccanica.

Il riconoscimento e l'apprezzamento che il Polo Universitario Spezzino, con il completamento dei tre corsi di laurea ed in particolare di quello, unico sul territorio nazionale, di Ingegneria Nautica, ha suscitato a livello non solo provinciale ma nazionale, ha indotto Promostudi ad ipotizzare la possibilità di procedere all'implementazione dei corsi esistenti.

Per il prossimo anno accademico si auspica, infatti, l'istituzione del biennio specialistico in Ingegneria Nautica, che permetterà di raccogliere al Polo la rappresentanza nazionale più significativa del corpo docente di settore, attualmente presente presso le Facoltà di Ingegneria Navale e di Architettura dell'Università di Genova e presso il Politecnico di Milano. In questo modo verrà convogliata al Polo l'utenza universitaria a livello nazionale.

Va nella medesima direzione la prossima realizzazione di un "Master in service management e design di imbarcazioni da diporto" nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale "S.A.I.L. - Sviluppo Aggregazioni Imprenditoriali Locali" - FSE Ob. 3 Regione Liguria 2003-2005, attuato dal Comune della Spezia e supportato da un ampio partenariato istituzionale e sociale. Il *master* sarà attuato con il coinvolgimento attivo del Polo Universitario, oltreché dell'Università di Southampton.

Sull'Università si gioca, dunque, una partita decisiva per le prospettive di crescita sia culturale, che sociale ed economica del nostro territorio.

L'Università della Spezia in questi anni ha saputo crescere e divenire un polo di attrazione per studenti da tutto il Paese, come dimostra la crescente richiesta di iscrizioni. Oggi la sfida è darle più ambiziose prospettive di sviluppo, perché possa dispiegare pienamente tutte le proprie potenzialità.

E' in questo contesto che si inserisce il tema dell'individuazione di una nuova sede. Il *campus* realizzato nella zona collinare della città, che ha svolto ottimamente la funzione di accogliere gli attuali corsi universitari, oggi non è più in grado di rispondere alle esigenze di un'Università che punta ad avere una caratterizzazione forte e d'eccellenza, capace di attrarre ancor più studenti da altre province italiane e da altri paesi europei.

Per raggiungere questi obiettivi sono necessarie risorse, che non possono essere solo locali.

Per questo è necessario elaborare, come stiamo facendo, un'idea progettuale forte e convincente attorno alla quale creare unità e condivisione nella città e attivare alleanze all'esterno (Università, Ministeri, Regione, imprese etc..).

Ci si riferisce, oltreché all'istituzione del Biennio specialistico in Ingegneria Nautica, anche, e soprattutto, al progetto di dare vita ad un Politecnico delle Scienze e delle Tecnologie marittime che attragga alla Spezia l'asse nazionale della ricerca in questo ambito, in coerenza con il progetto di fare del nostro Arsenal il polo tecnologico della Marina Militare. Le interessanti prospettive legate allo sviluppo delle tecnologie del settore potrebbero costituire il nucleo caratterizzante del futuro polo universitario. E da questo punto di vista la nostra città ha tutte le carte in regola: abbiamo storia, cultura, condizioni didattiche favorevoli per un orizzonte di questa portata.

	<p>Su tale partita, come su quella della nuova sede, è decisivo il rapporto con la Marina e con il Ministero della Difesa.</p> <p>La città sta lavorando ad un progetto capace di attrarre interesse e investimenti da parte del Ministero e di altri soggetti pubblici e privati, interessati alle attività di formazione che nella nostra Università già si svolgono e che, in prospettiva, potrebbero svolgersi.</p> <p>E proprio in nome di questo progetto dobbiamo affrontare con il Ministero il tema cruciale della nuova sede. Oggi ci sono diverse opzioni al vaglio: l'area delle Associazioni d'Arma, l'Ospedale Militare, l'area dell'ex Artiglieria di Via XV Giugno e il Maricentro. Siti e strutture militari, in funzione o in disuso. E' in corso da parte di Promostudi una disamina di queste diverse opportunità, sulla base di studi di fattibilità predisposti a cura del Comune. Anche sulla base di questa disamina ci confronteremo nel merito con il Ministero della Difesa per raggiungere l'obiettivo prioritario di dare alla nostra Università una nuova sede, prossima al centro cittadino. Il confronto avviato con la Marina su tali temi ha già avuto positivi riscontri, che necessitano di conferma da parte del Governo.</p> <p>Nell'ottica di un sempre maggior radicamento territoriale dell'Università e di un suo ruolo sul versante della coesione sociale, si inserisce la valutazione circa l'opportunità di accorpate in Promostudi i corsi universitari in materia sanitaria (scienze infermieristiche e fisioterapia) che vengono attualmente svolti alla Spezia in base ad un accordo fra Università e Regione Liguria.</p> <p>Per avere carattere di comunità educante e ruolo di innalzamento culturale della comunità, il Polo dovrà intensificare e potenziare l'attività di incontri e convegni di sicuro taglio scientifico-accademico.</p> <p>La città entrerà ancor maggiormente in sintonia con l'Università migliorando le condizioni di accoglienza per gli studenti che provengono da fuori sede. Da questo punto di vista, tra le azioni di riqualificazione del Quartiere Umberto I, si prevedono interventi di edilizia residenziale universitaria volti anche al soddisfacimento di esigenze di tipo ricreativo (realizzazione della "Casa dello studente" nell'edificio dell'ex Pacinotti).</p>
<p>Obiettivi e Azioni</p>	<p>Si continua a perseguire l'obiettivo di una caratterizzazione forte e di eccellenza dell'Università, legata alle vocazioni ed alle potenzialità del territorio.</p> <p>A breve termine, si procederà con il Biennio specialistico di Ingegneria Nautica, ma il grande obiettivo è quello di collegare le realtà del Distretto nautico e della Difesa con la creazione di un Politecnico delle Scienze e delle Tecnologie marittime.</p> <p>È opportuno evidenziare il legame che potrà svilupparsi tra l'Università e l'obiettivo di realizzare in loco un distretto tecnologico, che esalti le competenze locali e ne individui nuove applicazioni.</p> <p>Nella scheda dedicata al Sistema della Difesa sono stati indicati i principali ambiti di ricerca di un tale potenziale distretto.</p> <p>In questo scenario si colloca il necessario reperimento della nuova sede universitaria, rilevandosi come vi sia una trattativa già in atto con la Marina Militare, e la ricerca di nuovi partner pubblici e privati, anche ai fini dell'individuazione di nuove risorse economiche.</p> <p>Alla nuova sede si connette anche l'allargamento dell'offerta formativa in direzioni diverse ma sempre peculiari (sanità, turismo, studi umanistici).</p>
<p>Risultati</p>	<p>L'Università deve pienamente svolgere il duplice ruolo di comunità educante e di</p>

attesi	volano per lo sviluppo socio-economico del territorio. Dovrà essere un ulteriore elemento di caratterizzazione dell'identità del territorio, potenziandone l'immagine esterna di una città culturalmente innovativa, all'altezza della sfida tecnologica.	
Attori	Agli attori di Promostudi, che già attraverso le nuove convenzioni sono stati maggiormente coinvolti, occorre affiancare nuovi attori istituzionali e non (altre Università, Ministeri, Regione, Imprese ecc.), coinvolti su specifici temi e interessi.	
Risorse e strumenti	Con riferimento al potenziamento dell'offerta formativa ed alla realizzazione della nuova sede sono indispensabili nuovi finanziamenti pubblici e privati.	
Tempi e costi	Per la sede, disponiamo di studi di fattibilità che vanno dai 2.000 euro per un semplice ampliamento, a cifre di gran lunga superiori per la ristrutturazione di strutture già individuate tra le esistenti e non di proprietà del Comune. I tempi di realizzazione dipendono dalla riuscita delle trattative già in corso, in particolare tra il Comune e la Marina Militare.	
Fattibilità	<p>Punti di forza</p> <p>Strategia della "Città di Mare" Presenza del Distretto della Nautica Presenza della Difesa Territorio di confine, con ruolo di sbocco a mare per più realtà economiche. Città che ha puntato sulla cultura, con la creazione di un "circuito museale", e sulla ricerca di dinamiche culturali (Camec, Università). Realtà di Promostudi come condivisione di impegno economico e di progetto culturale tra pubblico e privato. Coinvolgimento nel Polo di due realtà universitarie di regioni diverse confinanti.</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>La realizzazione della nuova sede all'interno della città è subordinata ad un maggior impegno degli attuali partner ed alla partecipazione di nuovi attori, che apportino risorse economiche aggiuntive.</p>
Evoluzione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione della nuova sede, al centro della città - Ampliamento dell'offerta formativa nelle direzioni sopraindicate - Nuovi partenariati pubblico-privati - Apporto alla realtà economico-produttiva del territorio 	